



Iginio De Luca
portfolio

IGINIO DE LUCA

+39 342 807 68 50
iginiodeluca@gmail.com
www.iginiodeluca.com

Photos:
Giorgio Benni
Fabio Caricchia
Luis Do Rosario
Andrea Veneri
Monkeys Video Lab

Translations:
Marina Mincucci
Michela Valsania

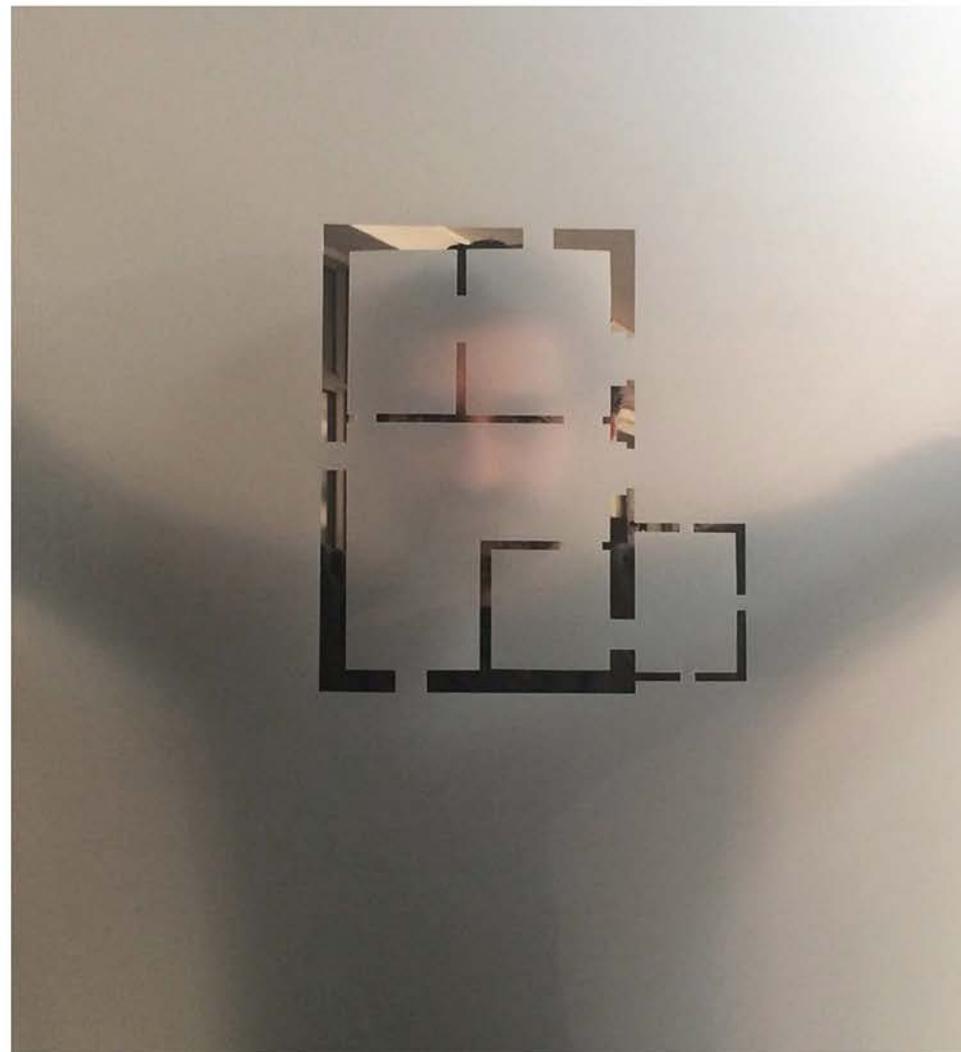
Nato a Formia (LT) il 21 agosto 1966, diplomato in Pittura nel 1989 all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove attualmente insegna nel corso di Decorazione.

E' un artista poliedrico; è un musicista, un artista visivo, fa video, installazioni, performance. Negli ultimi anni la sua poetica si è concentrata soprattutto sulla produzione di video, di immagini fotografiche, ma anche di quelli che lui definisce blitz.

Considerandoli a cavallo tra arte urbana e performance, l'artista compie azioni a volte sorvolando con aerei, altre proiettando immagini o scritte su edifici in rapidi raid notturni, altre ancora arrivando in luoghi con elementi di forte disturbo e impatto visivo, come cartelloni finto-elettorali. Ibridando etica ed estetica, tecnologia e azioni comportamentali, De Luca reclama l'interazione con l'ambiente e il pubblico, denunciando, tra ironia e impegno, la crisi di valori di questo nostro tempo. Dal 2018 i blitz si evolvono in azioni meno politiche e più poetiche. L'utilizzo di molteplici e differenti registri linguistici ha da sempre caratterizzato la sua progettualità e conseguentemente le scelte metodologiche ed operative, lasciando intendere che il denominatore comune è nella necessità di scardinare le certezze, di rompere i codici della formalizzazione espressiva, per tendere un tranello alla realtà, sorprendendola alle spalle. Decodificare la trama della ragnatela che l'artista tesse, costruendo funambolici equilibri tra segni di natura diversa, è il compito del pubblico, chiamato a una partecipazione attiva da un'interrogazione che non può essere elusa.

Born in Formia (LT) on August 21, 1966, he graduated in Painting in 1989 from the Academy of Fine Arts in Rome, where he currently teaches in the Decoration course. He is a versatile artist; a musician, a visual artist, involved in video production, installations, and performances. In recent years, his artistic focus has primarily been on the creation of videos and photographic images, as well as what he defines as "blitz."

Positioning these actions at the intersection of urban art and performance, the artist engages in various activities sometimes flying over areas with planes, projecting images or writings onto buildings during swift nocturnal raids, or entering locations with elements of strong disturbance and visual impact, such as faux-electoral billboards. Blending ethics and aesthetics, technology and behavioral actions, De Luca advocates for interaction with the environment and the public, simultaneously critiquing, with a mix of irony and commitment, the crisis of values in our time. Since 2018, the blitz actions have evolved into less political and more poetic expressions. The use of multiple and different linguistic registers has always characterized his projects and, consequently, his methodological and operational choices. This suggests that the common denominator lies in the need to dismantle certainties, break the codes of expressive formalization, and set a trap for reality, catching it off guard. Deciphering the web that the artist weaves, constructing precarious balances between signs of different natures, becomes the task of the audience. They are called to active participation in an interrogation that cannot be evaded.



Iginio De Luca, 2021
Self-portrait whit polyester sheet, digital photography



Through my artistic practice I aim to achieve simplicity using complex thinking as if the fatigue and the time of production disappear in front of a work that, magically, generates itself through a natural, automatic and well needed process.

Azione sonora per Lezioni di Resistenza al Quadraro,
Roma, 19 aprile 2024.

a cura di Spazio Y, Officina, DITO Publishing, Alessia
Simonetti, Benedetta Monti, Beatrice Ciotoli, Giulia Fornari,
Irene Iodice e Isabella Vallelunga.

Il titolo in tedesco si riferisce all'operazione di rastrellamento
avvenuta il 17 aprile 1944 per mano dei tedeschi al Quadraro
("Operazione Balena" in italiano); è un nome evocativo pur
nella sua drammaticità. Partendo da questa suggestione, l'idea
è di compiere un'azione sonora per l'intera sera ed estrarre,
con le mie mani, risonanze particolari da un vecchio armadio
degli anni '40, evocando suoni inquietanti, allusivi di mondi
sommersi, marini e al contempo di memorie storiche, sofferte
e stranianti. Il luogo scelto rievoca l'habitat del mobile, essendo
stato, lo spazio, sede della storica falegnameria Giubbani.

Grazie a Paolo Assenza e Marco Egizi per la generosa ospitalità.

Sound Action for Lessons of Resistance at Quadraro,
Rome, April 19, 2024.

Curated by Spazio Y, Officina DITO Publishing, Alessia
Simonetti, Benedetta Monti, Beatrice Ciotoli, Giulia Fornari,
Irene Iodice, and Isabella Vallelunga.

The German title refers to the roundup operation that took place
on April 17, 1944, by the Germans at Quadraro ("Operation
Whale" in Italian); it is an evocative name despite its dramatic
nature. Inspired by this, the idea is to perform a sound action
throughout the evening and, with my hands, extract particular
resonances from an old 1940s wardrobe, evoking unsettling
sounds that allude to submerged, marine worlds and, at the
same time, historical, painful, and disorienting memories. The
chosen location evokes the habitat of the furniture, as the space
was once home to the historic Giubbani carpentry.

Thanks to Paolo Assenza and Marco Egizi for their generous
hospitality.



Walfish, 2024, Sound Action, Quadraro Roma. Ph. Luis Do Rosario

Azione sonora

Progetto realizzato da Latitudo Art Projects
Residenza presso Folkestone Fringe, Folkestone UK
(ottobre/novembre 2023)
Main Sponsor: Magic Carpets (Piattaforma Europea
cofinanziata dall'Unione Europea).

Il video è stato proiettato all'interno del "Folkestone's Fishing Heritage and History Museum" nei giorni 16-17-18 febbraio 2024, in occasione del "Profound Sound Festival" di Folkestone, ed è il frutto di una residenza e di un workshop di Iginio De Luca e Luis Do Rosario avvenuti tra ottobre e novembre del 2023 nella stessa cittadina, situata sul mare a sud dell'Inghilterra, di fronte la Manica.

Il senso poetico del lavoro è di legarsi con l'audio al luogo e alle persone che lo abitano; predisporre all'ascolto, sintonizzarsi sull'identità e la memoria di un territorio tramite i suoni di elementi apparentemente statici, inanimati. Il contatto epidermico e caldo con le superfici di un paesaggio, è il pretesto tattile per estrapolare questi suoni, un'azione immersiva, che contempla un rapporto intimo con la materia che si fa parlante. Il soggetto del video è la mano, protagonista autonoma che viaggia ed esplora e, come uno scanner acustico, provoca le superfici generando suoni. La mano stimola le potenzialità musicali del "Sound Mirror", gigantesco strumento bellico a forma concava, per l'amplificazione analogica di suoni nemici, per poi scendere in città, passando per i vicoli interni, le ringhiere, le staccionate, le lamiere, le mura domestiche, la chiesa antica e i vecchi binari della ferrovia, portandoci in basso al porto, con i suoni delle carene delle barche ormeggiate nel mare in secca. Tutte le tracce acustiche, infine, confluiscono nei suoni marini, come se la natura inglobasse a se l'intero flusso prodotto che abbraccia, sommerge e fa riemergere simbolicamente una città che s'identifica ciclicamente nel respiro magnetico e lunare delle maree. La fine del video inquadra romanticamente una figura contemplativa di spalle che gradualmente viene raggiunta dal mare e che silenziosamente ci rivolge un invito: close your eyes.

Un grazie speciale a: Jacob Bray (curatore emergente per Folkestone Fringe),
Diane Dever (direttore artistico per Folkestone Fringe).



Talking Matter, 2023-24, Sound action. Folkestone Fringe, (UK). Ph. Luis Do Rosario

Sound Action

Project realized by Latitudo Art Projects
Residency at Folkestone Fringe, Folkestone UK
(October/November 2023)
Main Sponsor: Magic Carpets (European platform
co-funded by the European Union).

The video was screened at the “Folkestone’s Fishing Heritage and History Museum” on February 16-17-18, 2024, during the “Profound Sound Festival” in Folkestone. It is the result of a residency and workshop by Iginio De Luca and Luis Do Rosario that took place between October and November 2023 in the same town, located on the sea in southern England, facing the English Channel.

The poetic sense of the work is to connect with the place and the people who inhabit it through audio; to prepare for listening, to tune into the identity and memory of a territory through the sounds of seemingly static, inanimate elements. The epidermal and warm contact with the surfaces of a landscape is the tactile pretext for extracting these sounds, an immersive action that contemplates an intimate relationship with matter that becomes speaking.

The subject of the video is the hand, an autonomous protagonist that travels and explores and, like an acoustic scanner, triggers surfaces generating sounds. The hand stimulates the musical potentials of the “Sound Mirror,” a gigantic concave-shaped war instrument, for the analog amplification of enemy sounds, before descending into the city, passing through the inner alleys, railings, fences, metal sheets, domestic walls, the ancient church, and the old railway tracks, leading us down to the harbor, with the sounds of the hulls of boats moored in the dry sea.

All the acoustic tracks ultimately converge into the sounds of the sea, as if nature were encompassing the entire produced flow, embracing, submerging, and symbolically re-emerging a city that cyclically identifies itself in the magnetic and lunar breath of the tides.

The end of the video romantically frames a contemplative figure from behind, gradually reached by the sea, silently inviting us: close your eyes.

A special thanks to: Jacob Bray (emerging curator for Folkestone Fringe),
Diane Dever (artistic director for Folkestone Fringe).



Talking Matter, 2023-24, Sound action. Folkestone Fringe, (UK). Ph. Luis Do Rosario

INBANDITA
(PER LAURA)
2023

Azione sonora, durata: 180'

Seminaria, VII festival d'arte ambientale, 25-26-27 agosto 2023,
Maranola (Formia LT)

A cura di Marianna Fazzi e Mattia Fernando Biagetti

L'azione ripetuta per le tre sere del festival consiste nell'estrarre con le mani e pochi utensili domestici i suoni da uno dei tavoli che nel 2016 servì alla performance relazionale "Valore energetico" di Laura Cionci; un tavolo antico, vissuto, con tante sedimentazioni acustiche al suo interno. Il mio desiderio è di risvegliare queste memorie sonore e dare voce a un oggetto che sciamanicamente conserva la vita gastronomica, sociale e affettiva delle persone che negli anni hanno interagito con lui, fino ad arrivare a Laura e al suo lavoro partecipativo. Il tavolo sarà "Inbandito", con la "n" che richiama la banda musicale, apparecchiato con piatti, posate e bicchieri, in modo che le vibrazioni prodotte e il contatto degli elementi producano una risonanza acustica inquietante, un effetto corale suggestivo e misterioso.

Sound action, duration: 180'

Seminaria, VII Environmental Art Festival, August 25-26-27, 2023,
Maranola (Formia LT)

Curated by Marianna Fazzi and Mattia Fernando Biagetti.

The action, repeated for the three evenings of the festival, involves extracting with hands and a few household tools the sounds from one of the tables used in 2016 for Laura Cionci's relational performance "Valore energetico." This table, antique and lived-in, holds numerous acoustic sedimentations within. My desire is to awaken these sonic memories and give voice to an object that shamanically preserves the gastronomic, social, and emotional life of the people who have interacted with it over the years, culminating with Laura and her participatory work. The table will be "Inbandito," with the "n" reminiscent of a musical band, set with plates, cutlery, and glasses, so that the vibrations produced and the contact of the elements create an eerie acoustic resonance, an evocative and mysterious choral effect.



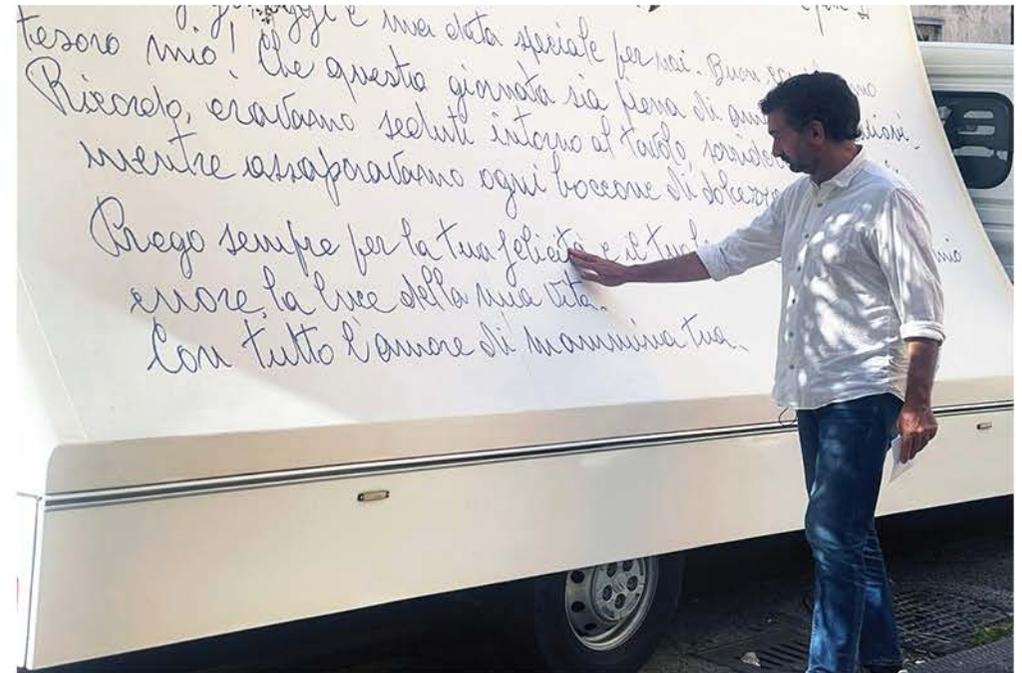
Inbandita, 2023, Sound action, duration: 180'. Maranola (Formia). Ph. Fabio Caricchia

Azione urbana itinerante con Camion Vela

Evento del progetto "Roma città aperta", vincitore dell'Avviso Pubblico Estate Romana 2023-24
a cura di Raffaella Frascarelli e Sabrina Vedovotto
Roma, 21 agosto 2023

Che cosa vorremmo chiedere a nostra madre se fossimo in grado di comunicare nuovamente con lei per dimensioni ultraterrene, alternative a una forma tradizionale di dialogo? Quali profonde emozioni potrebbero risvegliarci leggendo di nuovo la sua calligrafia in risposta alla nostra? Sono le sfide improbabili eppure possibili che mi sono posto in questa nuova azione urbana che si svolge a Roma durante tutta la giornata del 21 agosto, il giorno del mio compleanno. Un'azione emotiva, privata che, per via del mezzo e del linguaggio utilizzati, diventa pubblica, condivisibile da tutti.

I due maxi manifesti affissi sul camion vela, trascrivono calligraficamente una conversazione a distanza tra un figlio ancora in vita e una mamma scomparsa più di venti anni fa. L'incontro surreale, intimo e pieno di teneri vezzeggiativi è il frutto ibrido di uno scambio epistolare tra me e ChatGPT, l'intelligenza artificiale che da qualche anno compromette umano e artificiale, miscela emozioni e nozioni in uno spazio-tempo indefinito, inquietante, ancora eticamente da censire. In quest'occasione l'A.I. diventa familiare, complice, assume i connotati caratteriali e reattivi di mia mamma, Giuliana Rossetti, umanizzando un'assenza e assumendosi la folle responsabilità di incarnare memorie e stati emotivi. Una terra ambigua di tutti e di nessuno, uno spazio altro dai confini labili e fluttuanti, un trascendente fittizio, cablato sulle stratificazioni collettive e tecnologiche. Cinque domande semplici, universali, con alcune personali allusioni, per altrettante risposte dense di accoglienza e delicatezza, solitudine e malinconia; toni e modi dalle sembianze materne, uno spirito cristiano dall'indole mite e insieme tenace, nell'ostinata fiducia nel prossimo. La scrittura stampata sui manifesti, dopo un mio ulteriore filtro di contenuti, è il prodotto artigianale di un paziente lavoro di patchwork calligrafico che, lettera dopo lettera, genera nuovamente le parole di mia madre, un'operazione simile a quella dei testi anonimi ricavati con i ritagli dei giornali. In questo caso miliardi d'informazioni condensate nelle risposte dell'intelligenza, sono convogliate metaforicamente in un imbuto umano, la sintesi estrema di un segno unico e inconfondibile: quello della grafia manuale. Il tragitto del camion è itinerante e relazionale, un percorso a mappatura affettiva, con ripetute soste per i luoghi della memoria che legano me e mia mamma in un tempo sospeso di una Roma deserta e metafisica, intima e toccante.



Gioia mia, 2023, Itinerant urban action with Camion Vela Rome, August 21. Ph. Luis Do Rosario



Gioia mia, 2023, Itinerant urban action with Camion Vela Rome, August 21. Ph. Luis Do Rosario

Itinerant urban action with **Camion Vela**

Rome, August 21, 2023

Event of the project "roma città aperta," and awarded from the Roman Summer 2023

curated by Raffaella Frascarelli and Sabrina Vedovotto

What would we want to ask our mother if we were able to communicate with her again by otherworldly dimensions, alternatives to a traditional form of dialogue? What deep emotions might awaken us to read her handwriting again in response to our own? These are the unlikely yet possible challenges I have set for myself in this new urban action that will take place in Rome throughout the day of August 21 on my birthday. An emotional, private action that, because of the medium and language used, becomes public, and shareable by all. The two maxi posters affixed on the sailing truck will transcribe calligraphically a long-distance conversation between a still-living son and a mother who disappeared more than twenty years ago. The intimate encounter full of tender mannerisms is the hybrid fruit of an epistolary exchange between me and ChatGPT, the artificial intelligence that has been compromising human and artificial for the past few years, mixing emotions and notions in an undefined, disturbing, yet ethically to be censored space-time. On this occasion, intelligence takes on the characterful and responsive connotations of my mom, humanizing an absence and taking on the maddening responsibility of embodying memories and emotional states. An ambiguous land of everyone and no one, with labile and fluctuating boundaries, a fictitious transcendent, wired on collective and technological stratifications. Five simple, universal questions, with some personal allusions, for as many answers dense with welcome and delicacy, loneliness, and melancholy; tones and manners with motherly features, a Christian spirit with a mild and at the same time tenacious nature, in stubborn trust in one's neighbor. The writing printed on the posters is the handcrafted product of a patient work of calligraphic patchwork that, letter by letter, generates again the words of my mother, an operation like that of anonymous texts obtained from newspaper clippings. In this case, billions of pieces of information obtained with intelligence responses are metaphorically channeled into a human funnel, the extreme synthesis of a unique and unmistakable sign, that of handwriting. The truck's journey will be itinerant and relational, an affective mapping path, with repeated stops for the places of memory that bind my mom and me in a suspended time of a deserted and metaphysical Rome, intimate and touching.



Gioia mia, 2023, Itinerant urban action with Camion Vela Rome, August 21. Ph. Luis Do Rosario

Mostra personale, Marina Bastianello gallery, Mestre (VE)
11 febbraio 12 marzo 2023
A cura di Pietro Gaglianò

Il viaggio di Iginio sul bordo delle cose

Tutto comincia con un messaggio inviato nello spazio. Era il 1977 e un incauto ottimismo alimentava ancora la convinzione che altre forme di vita intelligenti sarebbero volentieri entrate in contatto con il pianeta terra. Con questo slancio, e con l'incrollabile fiducia statunitense nella propria vocazione a rappresentare l'umanità intera, la NASA spedì nel sistema solare le due sonde Voyager; su ognuna di esse venne caricato il Voyager Golden Record su cui sono registrate immagini, musiche e una raccolta di saluti beneauguranti in diverse lingue, ognuno con una sfumatura caratteristica. La versione italiana dice proprio così, Tanti auguri e saluti, come direbbe la zia chiudendo l'annuale telefonata natalizia, come scrivevano una volta sulle cartoline i parenti lontani, come nessun extraterrestre, nemmeno il più inverosimile, si immaginerebbe mai di poter capire. Le due sonde, si sa, sono ancora in viaggio, con infinitesimali probabilità di raggiungere davvero qualcosa o qualcuno prima di qualche decina di migliaia di anni. Comincia da qui il progetto di Iginio De Luca, dal paradosso implicito in questi saluti che se un giorno si spingeranno fino a un'intelligenza aliena sicuramente la faranno sorridere per la nostra paesana cordialità, per la bonaria irrilevanza dell'augurio.

L'emissione di un messaggio con tali presupposti, senza nessuna certezza sui destinatari, lanciato attraverso un tempo, letteralmente sovrumano, di migliaia e migliaia di anni, è un atto di fede. Ma ogni fede nell'invisibile e nell'indimostrabile, anche la più oltranzista, si alimenta anche del dubbio. Questa professione di visionarietà si affresca quindi sotto la volta arcana di un universo sospeso dove abitano molti elementi ricorrenti nel lavoro di De Luca, come lui stesso scrive: "l'intervallo, il congelamento, l'apnea, la precarietà, un moto ascensionale dell'emersione, l'epifania di qualcosa che è nascosto, che appare e si rivela". Quasi tutta la sua ricerca, del resto, si svolge (e talora si riavvolge) nell'attenzione alle condizioni di soglia, là dove prendono forma confini mobili, i momenti in cui avvengono i passaggi di stato, in cui la percezione di chi osserva trasforma le persone, i luoghi e le cose in qualcos'altro.

Le sue opere si manifestano così, talora accadendo in maniera repentina, quasi accidentale, irripetibile, nella forzatura di una linea tra interno ed esterno, visibile e invisibile, pubblico e privato, comico e tragico, tra personale e politico. La soglia, in tal modo, è intesa come luogo spiazzante di incertezza ma anche di possibilità inaudite, e con questo spirito viene visitata e poi sovrascritta, contravvenendo alle regole, mettendo in crisi le convenzioni.

Pietro Gaglianò



Tanti auguri e saluti, 2023, installation view, Marina Bastianello gallery, Mestre (VE). Ph. Luis Do Rosario



Tanti auguri e saluti, 2023, installation view, Marina Bastianello gallery, Mestre (VE). Ph. Luis Do Rosario

TANTI AUGURI
E SALUTI
2023

Personal exhibition, Marina Bastianello gallery, Mestre (VE)
February 11 to March 12, 2023
Curated by Pietro Gaglianò

Iginio's journey on the edge of things

It all begins with a message sent into space. It was 1977, and a naive optimism still fueled the belief that other intelligent life forms would willingly make contact with planet Earth. With this enthusiasm and the unshakable U.S. confidence in its vocation to represent all of humanity, NASA sent the two Voyager probes into the solar system. On each of them, the Voyager Golden Record was loaded with recorded images, music, and a collection of well-wishing greetings in various languages, each with its own characteristic nuance. The Italian version says just that, "Tanti auguri e saluti," as if one's aunt were ending the annual Christmas phone call, as they once wrote on postcards to distant relatives, as no extraterrestrial, not even the most unimaginable, would ever expect to understand. The two probes are still on their journey, with infinitesimal chances of actually reaching anything or anyone before tens of thousands of years. This is where Iginio De Luca's project begins, with the implicit paradox in these greetings that, if one day they reach an alien intelligence, will surely make it smile at our friendly provinciality, at the benevolent irrelevance of the greeting. The transmission of a message with such assumptions, with no certainty about the recipients, launched through a literally superhuman span of time, is an act of faith. But every faith in the invisible and the unprovable, even the most extreme, is also nourished by doubt. This profession of visionary thinking is thus painted under the arcane vault of a suspended universe where many elements recurring in De Luca's work reside, as he writes himself: "the interval, the freeze, the apnea, precariousness, an ascensional motion of emergence, the epiphany of something hidden that appears and reveals itself." Almost all of his research, after all, unfolds (and sometimes rewinds) in attention to threshold conditions, where movable boundaries take shape, moments when state transitions occur, where the perception of the observer transforms people, places, and things into something else.

His works manifest in this way, sometimes happening suddenly, almost accidentally, unrepeatable, in the forcing of a line between inside and outside, visible and invisible, public and private, comedic and tragic, between personal and political. The threshold, in this way, is understood as a disconcerting place of uncertainty but also of unheard-of possibilities, and with this spirit, it is visited and then overwritten, violating the rules, challenging conventions.

Pietro Gaglianò



Tanti auguri e saluti, 2023, installation view, Marina Bastianello gallery, Mestre (VE). Ph. Luis Do Rosario

TANTO DOMANI
PIOVE
2022

Negli anni '70, il 21 agosto a Campodimele si comprava ritualmente la "Desiree" Algida, la torta gelato con la graniglia di nocciola e la fetta di ananas al centro e, sotto la pioggia sconfortante di fine estate, io e la mia famiglia cercavamo asilo da qualche parente per la condivisione e il festeggiamento del mio compleanno. L'assenza di zie e cugini dopo insistenti ricerche e la torta che si squaglia dentro la 500 targata Latina, marchio di mortificazione meteorologica la mia memoria infantile. A confermare sadicamente questo piccolo trauma, interveniva mio fratello più grande che, la sera prima, favoriva la *débâcle* annuale, intonando una nenia canzonatoria e malaugurante: "tanto domani piove, tanto domani piove". Oggi, dopo circa 50 anni, ho estratto dei suoni scuotendo la storica tabella metallica che riporta stampata, tra i vari gelati, anche la Desiree, la torta del trauma. L'audio prodotto mi ha rievocato inaspettatamente la genesi di un temporale, scrosci d'acqua, fulmini acidi e venti improvvisi, metafore acustiche di agitazioni infantili, sociali e politiche che fremevano in quegli anni. Come in un rito sciamanico, un cerchio biografico si chiude, l'anniversario ferito diventa pretesto sonoro che esorcizza il malessere e riscatta il dispiacere passato.

In the '70s, on August 21st in Campodimele, it was a ritual to buy the "Desiree" by Algida, the ice cream cake with hazelnut sprinkles and a slice of pineapple in the center. Under the disheartening late summer rain, my family and I sought refuge from some relatives to share and celebrate my birthday. The absence of aunts and cousins, despite persistent searches, and the cake melting inside the Latina-registered Fiat 500, marked my childhood memory with meteorological mortification. To sadistically confirm this small trauma, my older brother intervened, favoring the annual debacle the night before by singing a mocking and ominous tune: "tomorrow it will rain so much, tomorrow it will rain so much." Today, after about 50 years, I extracted sounds by shaking the historic metal sign that bears the imprint, among various ice creams, of the Desiree, the cake of the trauma. The produced audio unexpectedly evoked the genesis of a storm, with pouring rain, acidic lightning, and sudden winds, acoustic metaphors of childhood, social, and political upheavals that vibrated in those years. Like in a shamanic ritual, a biographical circle closes, the wounded anniversary becomes a sonic pretext that exorcises discomfort and redeems past sorrow.



Tanto domani piove, 2022, audio mp3, durata: 1'01".

TEVERE EXPO
CARTA HANJI
2022

Il lavoro su carta Hanji fatta a mano, stampata con tecnologia inkjet e integrata successivamente ad acquerello, rappresenta una fusione innovativa tra tradizione artigianale e moderna tecnologia. La carta Hanji, ricavata dalla corteccia di gelso attraverso la stampa inkjet cattura dettagli e sfumature delle immagini del Tevere. L'intervento manuale con l'acquerello, integra le mancanze di colore dovute ai limiti della stampa inkjet.

The work on handmade Hanji paper, printed with inkjet technology, and subsequently integrated with watercolor, represents an innovative fusion of craftsmanship and modern technology. Hanji paper, derived from mulberry bark, captures details and nuances of Tiber River images through the inkjet printing process. The manual intervention with watercolor supplements color deficiencies due to the limitations of inkjet printing.



Tevere Expo on Hanji Paper, 2022, Digital inkjet print and watercolor on Hanji paper, cm. 70 x 100



Tevere Expo on Hanji Paper, 2022, Digital inkjet print and watercolor on Hanji paper, cm. 70 x 100

VIA GIACINTO
CARINI, 71,
00152-ROMA

2004-2022

Il lavoro è un assemblaggio di 11 immagini montate secondo la contiguità degli spazi nella casa della mia infanzia. Sono stampe analogiche in bianco e nero su carta fotografica, velate con un acrilico fluorescente da 30 stratificazioni pittoriche. Questo arancione accecante simboleggia uno spazio consueto improvvisamente mutato, surreale, in apnea, saturo di una realtà congelata. Una condizione spettrale di un contesto familiare e domestico reso irriconoscibile da un colore e da un suono assordante che trasfigura gli ambienti. L'assenza delle persone segna uno spartiacque cruciale nella percezione delle immagini.

The artwork is an assembly of 11 images arranged according to the adjacency of spaces in my childhood home. These are black-and-white analog prints on photographic paper, veiled with fluorescent acrylic through 30 layers of paint. This blinding orange symbolizes a familiar space suddenly transformed, surreal, in suspension, saturated with a frozen reality. It represents a spectral condition of a familial and domestic setting rendered unrecognizable by a color and a deafening sound that transfigures the environments. The absence of people marks a crucial divide in the perception of the images.



Via Giacinto Carini, 71, 00152-Roma, 2004-2022, acrilico fluorescente su stampe in b/n, cm. 70 x 100
Ph. Andrea Veneri.



Via Giacinto Carini, 71, 00152-Roma, 2004-2022, acrilico fluorescente su 11 stampe analogiche b/n, cm. 150 x 420. Ph. Andrea Veneri

Azione sonora

Notte del 10 settembre 2022 Gecko Fest, Spina (PG)
A cura di Sauro Cardinali

Un letto matrimoniale nel borgo di Spina, fuori in piazza, tra il cotto del lastricato, i fiori alle finestre e i portoni medievali in legno; un oggetto domestico privato che arreda lo spazio pubblico, ostruisce la via, inceppa il passaggio collettivo. Un letto "apparecchiato" con lenzuola, cuscini gonfi, federe vergini e una sovraccoperta; l'oggetto escluso dalla veglia che s'impone per una dimensione orizzontale, una condizione complementare di vita quasi sempre inconscia, oltre la logica e le parole, legata ad azioni involontarie e pulsionali: il respiro, l'amore, il sonno, il sogno, la morte, il riposo, la malattia. Questo letto, abbastanza alto da potermi ospitare sotto, sarà la mia casa, il luogo deputato, il mio rifugio per l'intera notte. Come un bambino che ha paura e si protegge, che gioca, fa gli scherzi ai passanti e si nasconde, mi sottraggo all'ingombro spaziale e baratto un'assenza fisica in cambio di un linguaggio emotivo e primordiale che non spiega e non descrive. Il contatto fisico e viscerale con il letto produrrà suoni e ritmi che andranno a gremire acusticamente il borgo antico, presenze impalpabili, vibrazioni nell'aria inquietanti e ancestrali, suoni dell'inconscio, del sonno e del sogno. Sarò "Zi Nicola", il personaggio misterioso della commedia di Eduardo che, nelle "Voci di dentro", segnala la sua presenza esclusivamente acustica con lo scoppio ritmato di mortaretti, un alfabeto morse che sincopava in scena un dialetto in codice di matrice popolare e spirituale.



Sound Action

Night of September 10, 2022, Gecko Fest, Spina (PG)
Curated by Sauro Cardinali

A double bed in the village of Spina, outdoors in the square, amidst the terracotta pavement, flowers at the windows, and medieval wooden doors; a private domestic object that furnishes the public space, obstructs the street, hinders collective passage. A bed “set” with sheets, fluffy pillows, virgin pillowcases, and a bedspread; the object excluded from wakefulness that imposes itself for a horizontal dimension, a complementary condition of life, almost always unconscious, beyond logic and words, linked to involuntary and instinctual actions: breathing, love, sleep, dreams, death, rest, illness. This bed, tall enough to accommodate me underneath, will be my home, the designated place, my refuge for the entire night. Like a child who is afraid and protects himself, who plays, jokes with passersby, and hides, I withdraw from spatial encumbrance and exchange physical absence for an emotional and primordial language that neither explains nor describes. The physical and visceral contact with the bed will produce sounds and rhythms that will acoustically fill the ancient village, intangible presences, unsettling and ancestral vibrations in the air, sounds of the unconscious, sleep, and dreams. I will be “Uncle Nicola,” the mysterious character in Eduardo’s comedy who, in “Voices from Inside,” signals his exclusively acoustic presence with the rhythmic burst of firecrackers, a Morse code alphabet that syncopated on stage a dialect in a code of popular and spiritual origin.



SE QUESTE
MURA
POTESSERO
PARLARE
2021

Progetto per Apulia Land Art Festival

Installazione luminosa con codice morse
Progetto site-specific per Apulia Land Art Festival 2021
Casa Rossa – Alberobello
a cura di Giuseppe Capparelli

La dimensione collettiva e simbolica della Casa Rossa diviene contenitore passionale che custodisce memorie, accumula vite di generazioni passate e attuali. Sono vicende personali e nazionali, storie di immigrazione e disagio, storie religiose e belliche, condizioni difficili e precarie di vita in bilico tra abbandono e prigionia, emarginazione, rifugio, sopravvivenza e rinascita in un cortocircuito incessante e tutt'ora attivo tra privato e pubblico, intimità e condivisione. L'idea è di donare voce e luce alla Casa, affidare a lei, come soggetto pensante e sensibile, la possibilità di parlare e comunicare all'esterno. Le frasi che la Casa emetterà saranno il prodotto quasi involontario e alchemico di un gioco dialettico tra la Lei e le persone, un compromesso poetico e politico tra la comunità e l'Edificio. Matrice di questa soluzione creativa è il segnale a intermittenza dell'alfabeto morse, il linguaggio primordiale della comunicazione a distanza: lettere e numeri tradotti in una punteggiatura visiva e non sonora, filtri criptati per decifrare poeticamente i contenuti emozionali, storici e visionari della Casa da me ascoltata in questa residenza. La Casa comincerà a pulsare un linguaggio luminoso in codice: accesa, spenta, accesa, accesa, spenta, spenta, accesa, spenta. Le luci al led proiettate sulle quattro pareti esterne, agiranno come segnalatori espressivi, spie vitali di un'attività finalmente soggettiva per questa Casa che per troppo tempo è rimasta in silenzio.



Se queste mura potessero parlare, 2021, Light installation with Morse code, Casa Rossa, Alberobello



Se queste mura potessero parlare, 2021, Light installation with Morse code, Casa Rossa, Alberobello

SE QUESTE
MURA
POTESSERO
PARLARE
2021

Progetto per Apulia Land Art Festival

Installazione luminosa con codice morse
Progetto site-specific per Apulia Land Art Festival 2021
Casa Rossa – Alberobello
a cura di Giuseppe Capparelli

La Frase tradotta in codice morse

SPÜREN in tedesco vuol dire percepire, sentire con tutti i sensi, i colori, gli odori i suoni; è l'equivalente di feeling in inglese.

DER TRAUM in tedesco vuol dire il sogno.

AZZURRA è il nome della televisione che aveva la sede all'interno della Casa Rossa.

FELICITÀ è il titolo del Valzer rondò che scrisse Charles Abeles nel 1941 dedicato al suo padrino Francesco Nardone.

SETTANTA VOLTE SETTE PIÙ UNA è la frase che mi ha raccontato un ex educatore della Casa Rossa riguardo lo spirito cristiano del perdono da adottare anche con i ragazzi ospitati nella Casa. Il "più uno" lo incise un ragazzo su un banco volendo segnalare che anche lui doveva essere perdonato una volta in più, avendo avuto una mamma prostituta e un padre in galera.

CULLA ALLE ORTICHE frase detta da un alberobellese che da ragazzo andava nelle colonie estive, ospite della Casa Rossa.

Per lui adesso la Casa è una culla buttata alle ortiche.

ALABASTRO vicino alla Casa ci sono cave di alabastro che servivano per realizzare oggetti e sculture sacre per il Vaticano.

CENTOCINQUANTA SIGNORINE erano tutte le donne ospitate nella Casa, prostitute, indossatrici, attrici, collaborazioniste.

UNA SOLA PORTA è l'architettura del trullo, un solo accesso dove si entra e si esce.

DIVIDERE IL NULLA indica la metafora verbale per esprimere la massima povertà della gente di Alberobello nella storia, povertà che era anche all'interno della Casa Rossa.



Se queste mura potessero parlare, 2021, Light installation with Morse code, Casa Rossa, Alberobello

SE QUESTE
MURA
POTESSERO
PARLARE
2021

Site-specific project for the Apulia Land Art Festival 2021

Light installation with Morse code

Casa Rossa – Alberobello

Curated by Giuseppe Capparelli.

Iginio De Luca has developed an artistic intervention for Casa Rossa in Alberobello, influenced by his artistic residency for Apulia Land Art 2021. The artist aimed to give voice and light to the house, allowing it to communicate with the outside world and altering the perception of the historicized building. The conducted research and investigations led to contextualizing the signs and words that emerged from direct interaction with the local community, creating a unique and emotionally charged identity profile. The result is a semantic reversal in which the house comes to life with luminous vibrations, becoming a pulsating heart in the dark. This anthropomorphism allowed the creation of a speaking architecture that blends gestural language and architectural text into a visually contemplative message. The installation traces its origins to De Luca's childhood, where he experimented with using lights as a code for message transmission. The artist employs a totemic and cathartic thought, creating a poetic-visual collage in harmony with the neo-avant-garde currents of Gruppo 63 and Gruppo 70. De Luca's research aligns with Visual Poetry, with a specific focus on the relationship between verbal and visual signs, following the traditions of surrealism and Dada. His aesthetic exploration of social life responds to the urgent need for adaptation and sharing of pure values with cultural and collective demands.



Se queste mura potessero parlare, 2021, Light installation with Morse code, Casa Rossa, Alberobello

Progetto vincitore del bando “Cantica21-Italian Contemporary Art Everywhere”, MIBACT, Ministero della Cultura, Italia.

Il progetto “Tevere Expo” vuole rendere visibile l’oscuro, riesumare l’anima inconscia del fiume e, di riflesso, anche la nostra: quella clandestina data per scordata e mai condonata. Scarti, rifiuti, oggetti smarriti, affogati in un naufragio all’inizio privato e poi pubblico, che dall’acqua affiorano trasfigurati nell’essenza estetica e sostanziale. Residui urbani riemersi da un singolare girone dantesco, resi irriconoscibili da metamorfosi chimiche e temporali; una sublimazione alchemica che ne sovverte la natura iniziale e originaria.

Come gli iceberg, la maggior parte degli oggetti è sommersa e una minima percentuale affiora all’esterno: riemergono biciclette, coperte, computer, indumenti, televisori, copertoni, stendini, cerchioni metallici, barriere stradali, teli plastificati e traforati, ventilatori, testimoni industriali e domestici di un quotidiano rinnegato che, dopo anni di apnea, varcano il limite, rompono il confine dell’acqua per quello dell’aria. Le immagini fotografiche torbide, ovattate, sfocate nei contorni come nei significati, acquistano carattere evocativo e alternativo a realtà ineluttabili e spietate: quelle della non curanza e dell’abbandono. Stampate in grandi formati su carta leggera volutamente povera a diffusione di massa, saranno affisse su cartelloni pubblicitari, protagoniste di una singolare campagna promozionale che in maniera democratica e popolare, sponsorizzano l’inutile, il frammento, l’inservibile. Il Tevere esonda metaforicamente in strada, sale e irrompe nello spazio pubblico come forma di denuncia poetica che reclamizza la sua anima e ne rivendica il lato più visionario, la sua misteriosa e inquietante bellezza.



Tevere Expo, 2021, project by Iginio De Luca, winner of “Cantica21– Italian Contemporary Art Everywhere, as part of MIBACT, Minister of Culture, Italy”.
- Images of the billboards, cm. 200 x 300



Tevere Expo, 2021, project by Iginio De Luca, winner of "Cantica – Italian Contemporary Art Everywhere, MIBACT, Minister of Culture, Italy", image of the billboard, cm. 200 x 300

Project by Iginio De Luca, winner of “Cantica21– Italian Contemporary Art Everywhere, MIBACT, Minister of Culture, Italy”.

The “Tevere Expo” project aims to make visible the obscure and unconscious soul of the river and, as a reflection, ours: the clandestine almost forgotten and never forgiven side of us. Waste, lost objects drowned in a wreck firstly in the private sphere then in public, they emerge from water transfigured in their aesthetical and substantial essence. Urban rest reappearing from Dante’s circle and made unrecognisable by a chemical and temporal metamorphosis; an alchemical sublimation that has overturned the initial nature of the objects. Like icebergs, the majority of the objects are underwater. Only a minimal part emerges outside: bicycles, blankets, computers, clothes, televisions, tyres, drying racks, steel roadwheel, road traffic barriers, plastic clothes, fans are testimonials of an industrial and domestic reality that has been disavowed, and after years of apnea, it crosses the limits and breaks the surface of the water toward the air. The turbid photographic images, muffled and out of focus in their profiles and as in their meanings, gain an alternative and evocative character of a merciless and unavoidable reality: the abandoned and careless one. Printed on a large format on thin paper chosen specifically because a poor and mass consumption material, they will be pasted on advertising spaces, becoming the protagonists of a unique promotional campaign that democratically sponsors the futile, the fragmented and the unusable. The Tevere floods metaphorically into the streets, bursting into the public space as a form of protest, reclaiming its soul and demands its most visionary part, its mysterious and disturbing beauty.



Tevere Expo, 2021, project by Iginio De Luca, winner of “Cantica21– Italian Contemporary Art Everywhere, MIBACT, Minister of Culture, Italy”.
- Images of the billboards, cm. 200 x 300



Tevere Expo, 2021, project by Iginio De Luca, winner of “Cantica²¹ – Italian Contemporary Art Everywhere, MIBACT, Minister of Culture, Italy”, urban installation of the billboard.

STA
SCRIVENDO...
2020

Azione urbana poetica

partecipata e condivisa da AlbumArte e Claudio Libero Pisano
Roma, 22 dicembre 2020, dall'alba al tramonto

“Raccontarsi è un esercizio complicato, prevede il mettere a nudo parti di sé spesso private o poco attinenti la dimensione pubblica. Tempo fa Iginio mi ha proposto un suo lavoro che prevedeva la mia partecipazione diretta alla realizzazione. Si trattava di rendere pubbliche delle conversazioni. Uno scambio professionale e amicale intorno alla preparazione di una sua mostra che facemmo anni fa negli spazi di AlbumArte, a Roma. Così come erano, senza alcun editing. Tutto era avvenuto su una chat telefonica, con errori, refusi e quant'altro. Ho riletto mesi di scambi, impressioni e valutazioni sul suo lavoro. Mezze parole, magari due righe per motivare un rifiuto o un assenso reciproco. Mi sono domandato a chi potessero interessare quella valanga di messaggi, spesso sgangherati, in un italiano più parlato che scritto, come usa oggi nella messaggistica. Non riuscivo a vederci niente che avesse un potenziale narrativo nello scorrere di quei messaggi. Non mi piaceva, non mi sentivo a mio agio nel pubblicare conversazioni che pur professionali restavano nell'ambito di un percorso privato. Sarebbe stato come consegnare la brutta copia di un tema che si voleva invece redigere al meglio. Ho capito nelle discussioni con Iginio che in realtà il suo obiettivo era centrare l'attenzione proprio sul brogliaccio, sulla brutta copia che precede la realizzazione di un progetto artistico. Raccontare come si arriva a una mostra e far vedere, senza aggiustamenti successivi, come si cresce reciprocamente nella realizzazione di un'opera. Lavoro con Iginio da anni, tra noi si è creata quella fiducia che ci consente di cominciare un progetto senza troppe certezze ma con la consapevolezza che lo porteremo a termine nel modo migliore. Quello che si legge in realtà tra le righe di quelle conversazioni non è più un linguaggio sincopato (e spesso sgradevole) al quale ormai siamo malamente abituati. È piuttosto la mappa che rivela da dove comincia tutto. Una volta sarebbero state lettere, poi delle mail. Ad oggi siamo alla messaggistica telefonica. Ovviamente un progetto artistico non si limita a quello. Ma la scelta di Iginio di concentrarsi su questa fase ha il significato di mostrare anche le debolezze e gli errori. Ingrandisce il particolare di uno scarabocchio fatto mentre si è al telefono o uno schizzo sulla carta di una pizzeria romana, prima che arrivi la Margherita. Si parla poco del rapporto tra curatore e artista, dei legami che servono ad arrivare a una mostra finita. Conoscere un artista è come accumulare scorte nel granaio in attesa che l'inverno arrivi. Acquisire informazioni, anche le più insignificanti, diventa un bene prezioso quando il curatore ha la responsabilità di esporre il lavoro. La relazione con lo spazio troverà suggerimenti anche grazie a quelle informazioni acquisite in momenti apparentemente trascurabili fatti di chiacchiere veloci, cene a casa o pause pranzo in giro per la città. Ogni cosa, anche minima, tornerà utile.



Sta scrivendo..., 2020, Azione urbana poetica, Roma, dall'alba al tramonto



Sta scrivendo..., 2020, Azione urbana poetica, Roma, affissione abusiva dall'alba al tramonto

STA
SCRIVENDO...
2020

La banalità di una conversazione in chat diventa veicolo per provare a capire di cosa è fatto il rapporto tra un curatore e un artista. Chi sono e perché sono decisivi l'uno per l'altro. Quei manifesti in giro per la città che mostrano frammenti di pensieri e parole rimettono finalmente l'artista e il curatore nel mondo degli imperfetti umani. Umani, che lavorano, mangiano e pagano le utenze. Quello del mondo dell'arte è un universo sconosciuto ai più, fatto di grandi elogi ma di, quasi, nessuna politica reale di sostegno. In questo paese arte, spettacolo, intrattenimento sono un'unica parola. Quando se ne fa menzione si parla genericamente di musei, mai di chi questo mondo lo fa, lo costruisce passo per passo, ogni giorno. Sta scrivendo... scopre, senza filtri, quanto esiste dietro un progetto artistico."

Claudio Libero Pisano



Sta scrivendo..., 2020, Azione urbana poetica, Roma, dall'alba al tramonto

CASAUND
2020

Nel lavoro fotografico "CASAUND", ci troviamo di fronte a una potente e simbolica rappresentazione della complessità politica e sociale dell'Italia contemporanea. L'immagine cattura il momento dello sgombero di un edificio occupato da militanti dell'estrema destra italiana, offrendoci uno sguardo incisivo sulla dinamica del potere e della protesta. La composizione formale e simmetrica dell'opera conferisce una forte carica estetica alla narrazione visiva. Al centro dell'immagine, una bandiera italiana domina lo scenario, simbolo di identità nazionale e appartenenza. Tuttavia, la presenza sovrastante della scritta "CASAPOUND" viene interrotta in modo significativo, lasciandoci intravedere solo "CASAUND". Questo frammento, apparentemente insignificante, ci spinge a riflettere sul concetto di casa, identità e appartenenza, e sulle complesse tensioni politiche che permeano la società contemporanea..

In the photographic work "Casaund," we are faced with a powerful and symbolic representation of the political and social complexity of contemporary Italy. The image captures the moment of the eviction of a building occupied by militants of the Italian far right, offering us an incisive look at the dynamics of power and protest. The formal and symmetrical composition of the work gives a strong aesthetic charge to the visual narrative. At the center of the image, an Italian flag dominates the scene, symbolizing national identity and belonging. However, the overlying presence of the inscription "CASAPOUND" is significantly interrupted, leaving us glimpsing only "CASAUND." This fragment, seemingly insignificant, urges us to reflect on the concepts of home, identity, and belonging, and on the complex political tensions that permeate contemporary society.



Casaund, 2020, Fine Art print on Hahnemuhle paper, mounted on dibond, 100 x 150 cm.

**Manifesto per l'ottava edizione di Flashback, Opera Viva
Barriera di Milano, Torino**

a cura di Christian Caliandro

Opera Viva Barriera di Milano riparte dunque da questa immagine realizzata da Iginio De Luca per il progetto: un piccolo camper abbandonato da anni, un vecchio modello Mercedes parcheggiato a Roma, vicino alle Terme di Caracalla. Il camper è un'esplosione e un'accumulazione di oggetti, di colori, di linguaggi (kitsch, vernacolari), tra bandiere, gagliardetti, ventagli esotici, modellini e giocattoli. Souvenir patriottici, religiosi e sportivi. Sono, come afferma l'artista stesso, "emblemi di un accumulo nostalgico indiscriminato che addobbano maldestramente a festa un veicolo destinato al viaggio ma che da tempo non viaggia più. Una sosta forzata, consapevole o incosciente, che affida alla memoria dinamica la mappatura di una geografia turistica nazionale, affettiva, che colleziona e trattiene i suoni e le immagini dei suoi spostamenti."

Si tratta di un'opera che in questo momento risulta, se possibile, ancora più attuale di quando è stata proposta: il titolo Altro giro altra corsa evoca infatti il luna park, una posta in gioco e una scommessa, la ripartenza dopo ogni sconfitta intravista come un miraggio. L'illusione costante e necessaria che sottende il gioco, ogni gioco. Ogni attitudine ludica. Questo baraccone buffo e al tempo stesso triste è la metafora efficace di una situazione collettiva: un monumento visionario al cadere e al rialzarsi, un sogno perduto che è lì, parcheggiato, in attesa forse di un nuovo, possibile futuro. Di rimettersi in viaggio – contro ogni previsione, contro ogni pensiero razionale. Di un altro giro, di un'altra corsa.

Christian Caliandro



Altro giro, altra corsa, 2020, Billboard of Flashback, Turin, cm.300 x 600. Ph. Alessandro Bulgini



Altro giro, altra corsa, 2020, Billboard for the eighth edition of Flashback, Turin, cm.300 x 600

ALTRO GIRO
ALTRA CORSA
2020

**Billboard for the eighth edition of Flashback, Opera Viva
Barriera di Milano, Turin**

Curated by Christian Caliandro

Opera Viva Barriera di Milano restarts from this image created by Iginio De Luca for the project: a small camper abandoned for years, an old Mercedes model parked in Rome, near the Baths of Caracalla. The camper is an explosion and accumulation of objects, colors, languages (kitsch, vernacular), including flags, pennants, exotic fans, models, and toys. Patriotic, religious, and sports souvenirs. They are, as the artist himself states, “emblems of an indiscriminate nostalgic accumulation that clumsily decorates a vehicle destined for travel but has long ceased to travel. A forced stop, whether conscious or unconscious, that entrusts the dynamic memory with mapping a national, emotional tourist geography, collecting and retaining the sounds and images of its movements.” This work is, if possible, even more relevant now than when it was proposed: the title “Altro giro altra corsa” evokes the amusement park, a stake and a bet, the restart after each defeat seen as a mirage. The constant and necessary illusion underlying the game, every game. Every playful attitude.

This funny and at the same time sad booth is an effective metaphor for a collective situation: a visionary monument to falling and rising, a lost dream that is there, parked, perhaps waiting for a new, possible future. To set out on a journey again – against all predictions, against all rational thoughts.

For another spin, another race.

Christian Caliandro



Altro giro, altra corsa, 2020, Billboard of Flashback, Turin, cm.300 x 600. Ph. Alessandro Bulgini

Progetto per Atelier d'artista, Mercati di Traiano, Roma.

Predisporre all'ascolto, sintonizzarsi sulla memoria di un luogo e attualizzare un incontro. Il senso poetico e concettuale del mio progetto è in queste azioni che contemplano un rapporto intimo con lo spazio, un contatto alternativo che si sottrae alla vista per generare linguaggi evocativi che negano l'apparenza. Custode di reperti archeologici, la nicchia sottostante il Mercato è diventato il mio studio di registrazione. Lo sfregamento epidermico e caldo delle mani con le superfici aspre, levigate e corrose di questi frammenti, è stato il pretesto tattile per creare un archivio sonoro che ha identificato acusticamente ogni blocco di marmo, catalogando in modo immateriale queste presenze storiche. Un vocabolario illogico di voci sommesse, un bisbigliare incomprensibile di frasi, un dialogo surreale tra pietre parlanti che rivendicano la loro anima e ne reclamano ancora la vita. Microfoni altamente sensibili, cuffie, amplificatori, casse audio e mixer sono stati gli strumenti tecnici che hanno accolto in modo capillare e fedele tutte le sfumature acustiche prodotte dalla performance. I suoni generati, montati e organizzati come un flusso naturale di eventi, abitano lo stesso spazio servito a crearli in un'installazione suggestiva e coinvolgente.

Project commissioned by Atelier d'artista Mercati di Traiano, Rome.

To be ready to listen, to tune in the memory of a place and actualise a meeting. The conceptual and poetical meaning of my project can be found in these actions that contemplate an intimate relationship with the space, an alternative way of being in contact that is taken away out of sight to generate evocative languages, negating the appearance. Guardians of archaeological artefacts, the niche underneath the Market has become my recording studio. The rubbing of the hot hand' skin against the harsh, levigated and eroded surface has originated my interest in creating a sound archive that has identified through sound every block of marble, archiving them under immaterial criteria this historical presence. An illogic vocabulary of subdued voice, an incomprehensible whispering of sentences, a surreal conversation between talking rocks that claim their soul and life. Highly sensitive microphones, headphones, amplifiers, speakers and mixers were the pieces of equipment that recorded in a detailed and devoted way all the nuances of sounds produced by the performance. The sounds generated, edited and organised like a natural flow of events live in the same space that I have used to create them in an engaging and evocative installation.



The voices within, 2020, performance and sound installation, Mercati di Traiano, Rome
The voices within, 2020, performance and sound installation, Mercati di Traiano, Rome (detail)



Le voci di dentro, 2020, performance and sound installation, Mercati di Traiano, Rome (detail)



Le voci di dentro, 2020, performance and sound installation, Mercati di Traiano, Rome

installazione sonora, Auditorium, parco della Musica, Roma

Nell'ormai lontano 1906, Giovanni Papini ne Il tragico quotidiano scriveva: "Vedere il mondo comune in modo non comune: ecco il vero sogno della fantasia". Ed è questo quello che fa Iginio De Luca con la sua installazione sonora per il Sound Corner dell'Auditorium di Roma: prende un'esecuzione dell'Inno Nazionale e la dilata talmente tanto da farla diventare irriconoscibile, trasformandola in qualcosa d'altro. Con questa semplice operazione l'artista ci costringe a puntare non gli occhi ma le orecchie su qualcosa che conosciamo talmente bene (e abbiamo udito talmente tante volte!) da non aver mai ascoltato veramente. Fratelli d'Italia si trasforma così da incalzante marcetta in una tragica e larghissima pista sonora dolente e tragica. E qui le interpretazioni e le possibili letture diventano molteplici. L'audio, paradossalmente, acquista una potenza visiva e immaginifica inaspettata. Percepriamo perfettamente il lento procedere... di un popolo? di un'idea? Suoni che provengono dall'oltretomba sembrano emergere con estrema fatica da una palude fangosa. È quasi impossibile ritrovare il ritmo originario. Lo stesso concetto lo si rintraccia nel titolo *lailat* che non è altro se non l'anagramma di Italia: gli elementi che compongono la parola - così come il brano musicale - ci sono tutti ma sono disposti (o distorti) in modo tale da risultare indecifrabili. Ci chiediamo: è ancora possibile un'unità? (d'Italia?).

The musical score is titled "IAILAT" and is an arrangement by Iginio De Luca. It is marked "Lento" (Slow) and is in 4/4 time. The score is written for a large ensemble of instruments, including Saxophone, Flute, Clarinet, Horns (F and Bb), Trombones (Bb and B), Tubas (1 and 2-3), Timpani, and Percussion (Cassa). The score is divided into two systems. The first system covers measures 1 to 10, and the second system covers measures 11 to 20. The music is characterized by a slow, heavy, and somewhat distorted sound, reflecting the "lento" tempo and the "palude fangosa" (muddy swamp) described in the text. The percussion part is marked "mf" (mezzo-forte). The brass instruments play a prominent role, with many notes marked "f" (forte). The woodwinds and strings provide a complex, layered texture.



iallat, 2018, sound installation, Auditorium, Parco della Musica, Rome (self-portrait with the curtain of the sound installation)

Musical score for the sound installation 'lailat'. The score is written for a large ensemble of instruments, including Saxophone (Sx.B.), Euphonium (Eg), Contrabass (CfB), Cor Anglais (Cr. 1-2), Cor Anglais (Cr. 3-4), Trombone (Tba.B. 1, Tba.B. 2), Tubas (Tuba 1, Tuba 2-3), Timpani (Timp.), and Grand Conductor (G.C.). The score is in 2/4 time and features a complex, layered arrangement of notes and rests, with some instruments playing sustained chords or patterns while others have more active melodic lines. The notation includes various dynamics and articulations, and the score is divided into measures with bar lines.



lailat, 2018, sound installation, Auditorium, Parco della Musica, Rome (the italian flag's color mixed)

Sound installation, Auditorium, Parco della Musica, Rome

A long time ago, in 1906, Giovanni Papini wrote in "The tragic daily life": "To see the common world uncommonly: this is the true dream of fantasy". This is what Iginio De Luca does with his sound installation presented at Sound Corner at the Auditorium of Rome: he uses the Italian Anthem and stretches it for so long that it becomes unrecognisable, transforming it into something else. With this simple artistic intervention, the artist forces us not to use our eyes but rather our ears and listen carefully to something so familiar (that we have heard so many times!) that we have never really paid much attention to. "Fratelli D'italia" (the Italian Anthem) has been transformed from a vibrant march to a tragic and painful super long soundtrack. And here, we can find multiple possible interpretations. The audio, paradoxically, acquires an unexpected visual power. We can perceive perfectly the slow walking of... a nation? Of an idea?

Sounds coming from the hereafter seem to emerge with extreme fatigue from a muddy marsh. It is almost impossible to find the original rhythms. The same concept can be seen in the title *lailat* that is simply the anagram of Italia: the elements that compose the word - as in the soundtrack - are all there, but they are placed (or displaced) to be perceived as illegible. We ask ourselves: is it still possible the idea of unity? (of Italy)?

Musical score for the sound installation 'lailat'. The score is written for a large ensemble of instruments, including Saxophone (Sx.B.), Euphonium (Eg), Contrabass (CfB), Cor Anglais (Cr. 1-2), Cor Anglais (Cr. 3-4), Trombone (Tba.B. 1, Tba.B. 2), Tubas (Tuba 1, Tuba 2-3), Timpani (Timp.), and Grand Conductor (G.C.). The score is in 2/4 time and features a complex, layered arrangement of notes and rests, with some instruments playing sustained chords or patterns while others have more active melodic lines. The notation includes various dynamics and articulations, and the score is divided into measures with bar lines.

lailat, 2018, sound installation, Auditorium, Parco della Musica, Rome (musical score)

MEGAFONI
MEGAPHONES
2017-2019

Il megafono è un elemento simbolico che ha vocazioni storiche, politiche e popolari, ha assunto nel mio lavoro, valenze diverse sintetizzando efficacemente le componenti politiche e poetiche della mia ricerca. E' divenuto specchiante e ruotante di 180° per una mostra in cui lo spettatore si trovava coinvolto e complice in un gioco di ruoli partecipativi; poi ha avuto delle scritte poetiche davanti alla campana acustica, citazioni ispirate a Libero de Libero che alludevano ad un tono lirico e rivoluzionario allo stesso tempo; è divenuto in ceramica per una performance compiuta nel 2018 nel contesto collettivo di "NoPlace" nell'ex ceramica Vaccari a Santo Stefano di Magra (SP). In questo caso la mia voce attraversava l'oggetto ed usciva "sublimata", filtrata dalla materia anch'essa trasformata dalla cottura della creta. Infine, il megafono, è stato protagonista di un blitz a tema, in dedica sempre a Libero de Libero ed ambientato a Fondi, sua città natale, a settembre del 2018.



The megaphone is a symbolic element that found reference into political and folk history. In my work I have used it under different forms to summarise the political and poetical dimension of my artistic practice. In an exhibition where the audience has been asked to participate in a role game, the megaphone was transformed addition to it a reflective surface and the ability to rotate 180°; then I have placed some poetic writing in front of the acoustic bell, citations inspired by Libero de Libero which suggested a lyric and revolutionary tone at the same time; for the purpose of a performance in 2018 part of the project "NoPlace" in the ex-Vaccari ceramic factory in Santo Stefano of Magra (SP), I created a ceramic model. In here, my voice was passing through the megaphone exiting the object "sublimated", filtered by the material that has itself gone through a process of transformation in the kiln. Finally, the megaphone has been the protagonist of a thematic 'blitz' (2018), dedicated again to Libero de Libero and taking place in Fondi, his place of birth.



I am the automaton and exploding device, 2017, megaphone, electric motor and mirror, cm.40 x 28 x 23
This is the sign of your madness, 2018, megaphone, sandblasted mirror, cm. 40 x 28 x 23



Sono l'automa e l'ordigno, 2019, megaphone, washable paint, sandblasted mirror, cm.40 x 28 x 23

LAVAMI
2010-2018

Il blitz "Lavami" è del 2010 e fu compiuto immaginando come se qualcuno al di sopra di tutti noi (persino del Papa) tracciasse col suo dito gigante una parola-chiave dal sapore nazional-popolare.

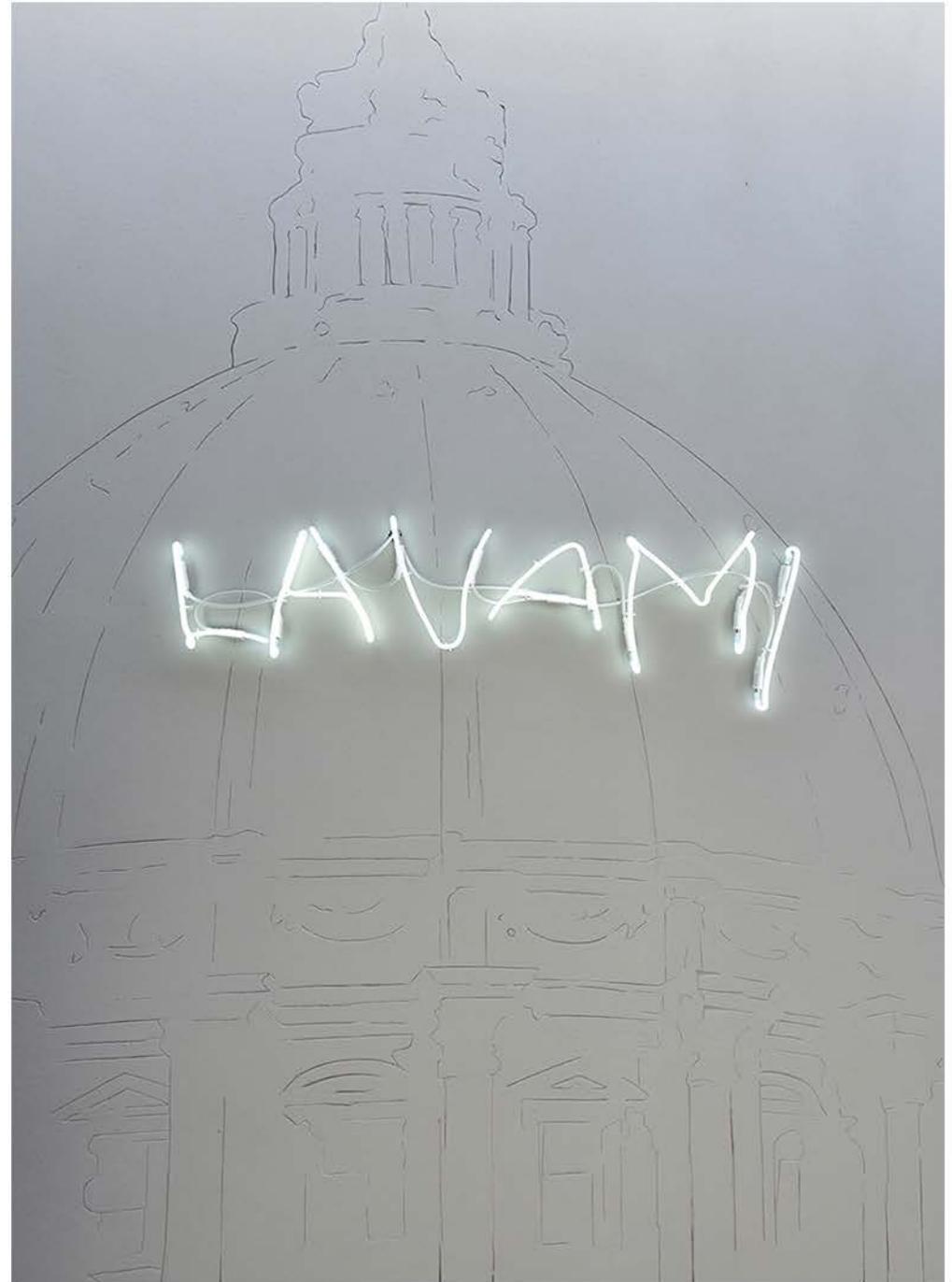
La scritta si compone in grande, lettera dopo lettera, sulla cupola della basilica di S. Pietro a Roma, come quelle proiezioni luminose che nel cielo notturno di Gotham City annunciavano l'arrivo di Batman. "Lavami" è un graffito di luce simile a quelli disegnati con le dita sui vetri sporchi delle auto in sosta.

Un graffito virtuale che proiettato su uno dei simboli più universali e più contraddittori del nostro immaginario collettivo è un invito all'istituzione che rappresenta a manifestare il suo volto accogliente e profetico piuttosto che quello temporale e opportunistico che troppo spesso la contraddistingue nelle sue prese di posizione caratterizzate da una doppia morale: una per il principe e un'altra per i sudditi.

A distanza di 8 anni, il Blitz si trasforma in un'installazione per una nobile collezione d'arte contemporanea; il gesto apparentemente effimero e temporaneo diviene lavoro permanente ripensato concettualmente e tecnicamente per un contesto domestico e una fruizione decisamente meno pubblica..

The "Wash Me" blitz dates back to 2010 and was carried out imagining as if someone above all of us (even the Pope) were to trace a national-popular flavored keyword with their giant finger. The inscription is composed large, letter by letter, on the dome of St. Peter's Basilica in Rome, like those light projections that in the nighttime sky of Gotham City announced Batman's arrival. "Wash Me" is a graffiti of light similar to those drawn with fingers on the dirty windows of parked cars. A virtual graffiti projected onto one of the most universal and contradictory symbols of our collective imagination is an invitation to the institution it represents to manifest its welcoming and prophetic face rather than the temporal and opportunistic one that too often distinguishes it in its positions characterized by double standards: one for the ruler and another for the subjects.

Eight years later, the blitz transforms into an installation for a noble contemporary art collection; the seemingly ephemeral and temporary gesture becomes a permanent work rethought conceptually and technically for a domestic context and a decidedly less public fruition.



Lavami, 2010 – 2018, Graffiti on concrete, neon, dimensions 300x300 cm – Rome, private collection

Progetto fotografico

I cartelloni compaiono a Roma ogni volta che l'occasione elettorale ne richiede la presenza cercando di attirare consensi sempre più demotivati da politici che non toccano la realtà e non risolvono. Ogni volta le lastre metalliche e i tubi innocenti accolgono carta e slogan, stratificando volti, sguardi ammiccanti, sorrisi tirati. L'immagine è quella dell'attesa, di un vuoto che aspetta le somme, una tabula rasa di ruggine maculata che sembra comunicare fisicamente un sentimento di disfatta e abbandono. Il caso, solo lui ha in mano la chiave di volta, la password che rilancia la disfatta; in alto a destra, isolata da tutto, su un cartellone centrale, compare la scritta superstite, la sopravvissuta alla sparizione: FIDUCIA.

Billboards appear in Rome every time the electoral occasion requires their presence, attempting to attract approval increasingly demotivated by politicians who do not touch reality and do not solve problems. Each time, metal plates and innocent tubes welcome paper and slogans, layering faces, winking glances, and strained smiles.

The image is one of waiting, of a void waiting for sums, a blank slate of stained rust that seems to physically convey a sense of defeat and abandonment. Chance, only it holds the key, the password that relaunches the defeat; in the top right corner, isolated from everything, on a central billboard, the inscription appears: survivor, the one who survived disappearance: TRUST.



ATTENZIONE
AI CARICHI
SOSPESI
2018

Progetto fotografico

Tre bandiere spuntano da una parete esterna di un palazzo: l'Italia, l'Europa e quella capitolina. Tre bandiere che si affacciano sul vuoto, tre Istituzioni che sventolano i propri simboli su un tappeto bianco, assoluto che cela l'immagine della facciata in attesa di cure. E' una celebrazione inutile, uno sventolare surreale in omaggio al niente e a qualcosa di non visibile, un'entità misteriosa in attesa di connotazione.

Three flags emerge from an external wall of a building: Italy, Europe, and the one representing the city of Rome. Three flags overlooking the void, three institutions waving their symbols on a white, sunlit carpet that hides the image of the facade awaiting maintenance. It is a useless celebration, a surreal waving in homage to nothing and something invisible, a mysterious entity waiting to be characterized.



Attenzione ai carichi sospesi, 2018, Fine Art Print on Hahnemuhle paper mounted on dibond,
105 x 155 cm.

Progetto speciale per Apulia land Art Festival

Sono stato a Margherita di Savoia ad agosto del 2017, invitato dall'Apulia Land Art Festival per realizzare un progetto speciale, specifico per il luogo. In quei giorni nella cittadina si festeggiava il Santissimo Sacramento e per le vie c'era tanta gente, corridoi di luminarie a perdita d'occhio e bancarelle in grande spolvero. La quantità di persone presenti all'evento faceva da contraltare alla loro totale assenza poco più a fianco della festa: nelle saline, metafisiche e silenziose, risuonava la città chiassosa e vitale in un fronteggiamento spaziale e simbolico. L'idea nasce in quel momento: riunire in un'installazione sonora, poco invasiva e indolore, le due anime del luogo, le storie delle persone, quotidiane e private e quelle delle saline, proletarie e pubbliche; la dimensione affettiva, intima e quella sociale, lavorativa. L'espressione "sotto sale", intesa come prima forma di conservazione degli alimenti, è assunta qui letteralmente come concetto altamente simbolico e diventa una sorta di utopia dell'eternità. Dalla spessa coltre di sale escono otto cuffie contenenti le memorie delle persone intervistate: otto come l'ottagono di Castel del Monte, simbolo della Puglia, riproposto in una mappatura casuale della geometria storica. Ogni cuffia racconta ciò che le persone hanno voluto conservare, congelare, sottrarre all'oblio del tempo, tante memorie affettive custodite preziosamente nelle saline di Puglia, luogo di contemplazione sublime che trattiene, sedimentandole, le vite di un popolo, di un'intera città. Ogni cavo delle cuffie è pari all'altezza del narratore intervistato da terra all'orecchio. In tal modo chi ascolta è invitato a identificarsi fisicamente ed emozionalmente con chi racconta in un contesto attivo e pulsante, costantemente vivo nel presente.



Sotto/Sale-Under/Salt, 2017, Sound Installation, site-specific project commissioned by Apulia Land Art Festival, Margherita di Savoia (FG)



Sotto/Sale-Under/Salt, 2017, Sound Installation, site-specific project commissioned by Apulia Land Art Festival, Margherita di Savoia (FG)

Site-specific project commissioned by Apulia Land Art Festival

I went to Margherita of Savoia in 2017, invited by Apulia Land Art Festival, to produce a site-specific project. During my visit, the city was celebrating Saint Sacramento, and in the streets, there were many people, plenty of lights' corridors and market stalls.

The number of people taking part in the event contrasted with their complete absence just a few metres down the road: in the salt march, silent and metaphysical, the city's noise resonates, creating a symbolic and spatial opposition.

The idea came at that moment: the aim was to reunite, through a non-invasive sound installation, the two souls of the place, the people's stories, ordinary and private, and one of the salt marsh, proletarians and public; the affective, intimate and social, and the labour dimensions.

The expression "sotto sale" (under salt), as a primary form of food's pickling, is used here literally as a symbolic idea for eternity. From the thick layer of salt, eight headphones emerged, transmitting the memories of the people interviewed: eight as the octagon of the Castle of Monte, the symbol of Puglia. From each headphone, it is possible to listen to the story of what each person has decided to preserve, to store, to take away from the oblivion of time. Many emotional memories kept safe in the salt marsh of Puglia, a place of sublime contemplation that holds and sediment the lives of a country and its city. Each of the headphone cables measures the same as the height of the person interviewed from the ground to the ear. Therefore, the person listening is encouraged to identify physically and emotionally with the storyteller in a dynamic atmosphere kept alive in the present.



Sotto/Sale-Under/Salt, 2017, Sound Installation, site-specific project commissioned by Apulia Land Art Festival, Margherita di Savoia (FG)

Mostra personale alla Casa dell'Architettura, Roma

Expatrie è il frutto di un progetto artistico nato e sviluppato all'interno del contesto di Metropoliz, spazi domestici ricavati e occupati da famiglie di varie nazionalità all'interno dell'ex fabbrica Fiorucci a Roma. Il lavoro prodotto ruota attorno al tema dell'abitare, toccando storie familiari e storie nazionali, storie di immigrazione e disagio, d'integrazione e protesta sociale, condizioni precarie di vita ai margini della società, in bilico tra legalità e illegalità. Lo spazio domestico è anche una questione politica oltre che privata, di responsabilità nazionali perché parla di rifugi, di asili contro la fame, di viaggi, di perdita di certezze e di avventure verso l'ignoto. Da qui il titolo "Expatrie" (dal francese "expatrié": espatriato), ma anche patrie che non sono più perché non trattengono e non accolgono. La storia soggettiva si intreccia alla storia collettiva, storia di confini, contesti di transito in perenne sospensione in un cortocircuito simbolico tra privato e pubblico, tra casa e nazione.

Al limite tra azione performativa e gesto di pubblica utilità comincio a misurare gli interni domestici. Come un geometra del catasto, metro estraibile alla mano, traccio con carta e matita l'identikit di 17 case mai viste in scala, neanche dagli stessi abitanti, rendendo ufficiale qualcosa che ufficiale non è. Intanto faccio foto di gruppo alle 17 famiglie che incontro e trasporto le planimetrie ricavate su fogli di poliestere opalino intagliati secondo lo schema architettonico. Sovrapponendole ai ritratti fotografici, permetto una lettura parziale che delega alle parti asportate in poliestere il compito di concedere la visione. La casa diventa griglia formale e simbolica che inquadra i volti, le figure, diviene salvezza e prigionia, costrizione e rifugio, emblema di resistenza e dignità sociale. A fine mappatura ad ogni famiglia ho dato la possibilità di aggiungere alla casa esistente uno spazio in più da immaginare, la "stanza dei sogni" che ho fedelmente riportato sulla pianta reale; è lo spazio irrazionale del desiderio, la capacità visionaria dell'uomo di scavalcare i limiti e andare oltre.



Expatrie, 2016, polyester cut-out on photograph, cm. 75 x 110

Expatrie, 2016, polyester cut-out on photograph, cm. 75 x 110



Expatrie, 2016, Solo exhibition at the House of Architecture, installation view, Rome.

EXPATRIE
2016

Solo exhibition at the House of Architecture, Rome.

Expatrie is the result of an artistic project created as part of Metropoliz, domestic spaces obtained from an ex-Fiorucci factory in Rome and occupied by families of different nationalities. The artwork focuses on the theme of dwelling, referring to individual and national's stories, stories of migration and hardship, stories of integration and protest, of precarious lives at the margin of society, between legal and illegal.

The domestic space is not only related to the private sphere but also to the political realm, implying the nations' responsibility and the idea of refuge, of travelling and the loss of certainty toward the unknown. The title comes from the French word "expatrié"/ expatriated, but it also talks of homelands that are not welcoming anymore. The individual's story interweaves with the collective one, the story of borders, transitional context suspended continuously in symbolic haywire between private and public, between home and nation.

Between performative action and a more functional social activity, I started measuring the interior space. As a land surveyor, using a tape measure, I drew on paper the profile of 17 houses that have never been seen in scale, not even by the people living in it. The intent was to make official something that has never been so. At the same time, I took group pictures of the 17 families that I met, and I transferred the plan on opalescent polyester sheets cutting them by following their architectural shape. By superimposing the plan to the family's photo portrait, I allowed them to be read only partially where the polyester sheet has been removed.

The house becomes a formal grid that frames the faces, an emblem of salvation and imprisonment, constriction and refuge, resistance and social dignity.

After making the plan, I gave to each family the opportunity of adding an imaginary room to their house, the "dream's room", that I have then copied and added to the real plan. It is a space for the irrational desire, the visionary ability of the human being to overtake limits and going beyond.



Expatrie, 2016, polyester cut out on photograph, cm. 75 x 110
- Installation view

Painted like, 2017, acrylic on canvas, electric motor, 360° rotation, cm. 40 x 30
private collection, Rome.



Nella serie di lavori intitolati Solarium (immagini fotografiche e video) De Luca continua la sua azione artistica, che tende ad attivare la riflessione, costruendo appositamente alcuni inciampi capaci di riavviare il meccanismo del pensiero, a minare la fondatezza dei luoghi comuni e rendere visibile quanto si nasconde dietro l'apparenza delle cose, nell'intento di rovesciare la realtà.

L'insistita frontalità delle immagini, immobili e sospese o impercettibilmente transitorie, in cui convivono sublimità e banalità, fasto e desolazione, bellezza e disfacimento, naturalità e messa in scena, allude alla caducità della condizione umana, in una trasposizione contemporanea delle tradizionali nature morte.

Fotogrammi di una realtà fittizia, accattivante e perfino patinata, esposta 24 ore su 24 in composizioni ordinate alla luce artificiale che esalta i colori e le forme e cela in una reiterata sospensione temporale l'inevitabile decomposizione. Mostrano e insieme nascondono. Congelano l'emotività, mettono in atto una riflessione sull'ambiguità della percezione.

In the series of work under the title Solarium (photograph and video), De Luca continues his artistic research through actions which aim to activate reflections. He creates some impediments that restart the process of thinking. He mines stereotypes and makes visible the hidden meaning of things in an attempt to subvert reality.

The strictly frontal images, motionless and suspended or imperceptibly transient in which sublime and triviality, splendour and desolation, beauty and decay, lifelikeness and staging, live together and refer to the caducity of the human condition in a contemporary translation of the traditional still life.

Photogram of a fictitious reality, captivating and glazed, exposed 24/7 to the artificial light in an ordinate composition that emphasises the colours and shapes and conceals the inevitable decomposition in a suspended temporality. They freeze the emotions and stimulate a reflection on the ambiguity of perception.



Solarium, 2015, inkjet print on Hahnemuhle paper, cm. 90 x 130, private collection

Solarium, 2015, inkjet print on Hahnemuhle paper, cm. 90 x 130, private collection



Solarium, 2015, inkjet print on Hahnemuhle paper, cm. 90 x 130, private collection

HOMEFOCUS

2005-2008

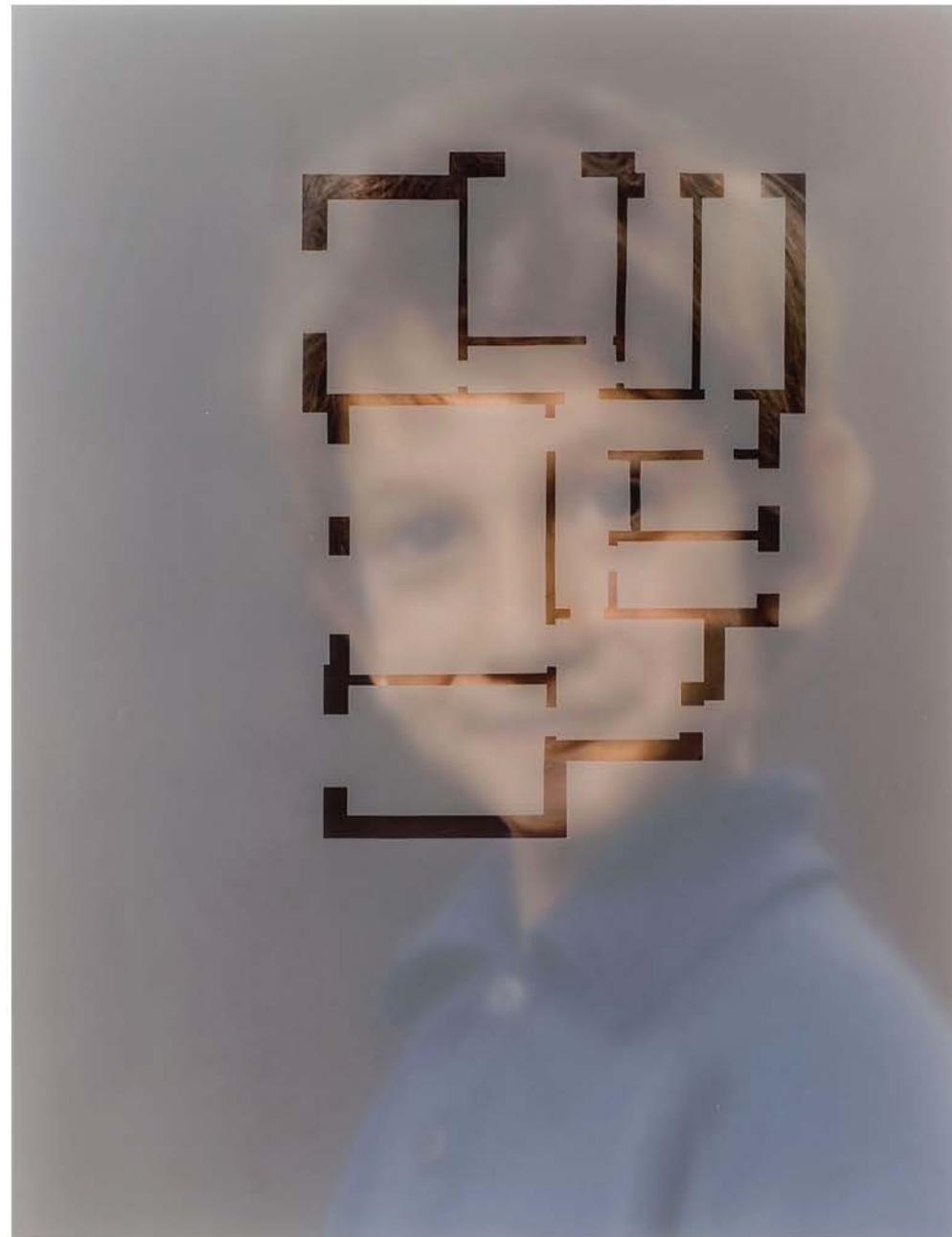
De Luca ha deciso di muoversi nel territorio che spazia tra decostruzione e ricomposizione dei segni e ha situato il suo lavoro su uno sfondo rischioso e ostico per il gusto contemporaneo, scegliendo di privilegiare la memoria familiare, il diario privato, la dimensione domestica. I fogli di poliestere opalino intagliati secondo l'architettura domestica ruotata e variata nella scala, ripiegati e sovrapposti alle fotografie di volti o di gruppi, permettono una lettura parziale che lascia intravedere proprio nell'atto di escludere.

La distanza tra poliestere e superficie fotografica accentua dinamicamente la sensazione di fuori-fuoco e insiste, alimentando la differenza tra visibile e pressoché invisibile, sulla funzione di traguardo assunta da un disegno fondato sull'azione di asportare particolari in eccesso. Tutto il lavoro sembra fondato sulla tesi per cui il punto di vista mediato dai modelli familiari induce a vedere ciò che già sappiamo guardare.

Massimo Arioli

De Luca has decided to move within the territory that ranges between deconstruction and recomposition of signs and has placed his work against a risky and challenging backdrop for contemporary taste, choosing to privilege family memory, private diary, and the domestic dimension. Opaline polyester sheets cut according to rotated and varied domestic architecture in scale, folded, and overlaid on photographs of faces or groups, allow for a partial reading that reveals precisely in the act of excluding. The distance between polyester and photographic surface dynamically accentuates the sensation of blur and insists, fueling the difference between visible and nearly invisible, on the function of a goal assumed by a design based on the action of removing excess details. The entire work seems to be based on the thesis that the perspective mediated by family models induces us to see what we already know how to look at.

Massimo Arioli

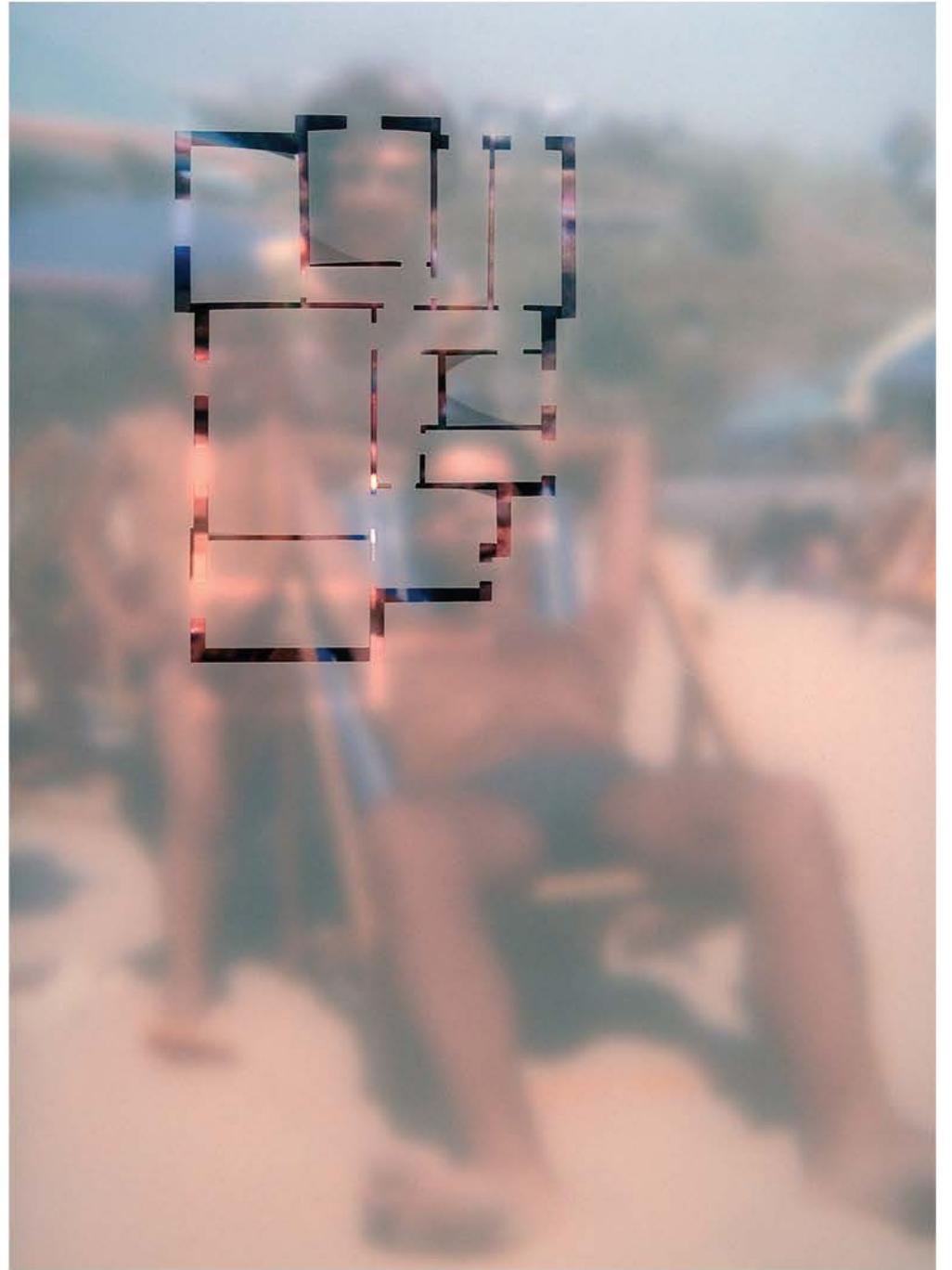


Homefocus, 2008, Polyester cut on photography, cm. 110 x 80

HOME
FOCUS
2005-2008



Suite, 2005, Polyester cut on photography, cm. 110 x 70



Suite, 2005, Polyester cut on photography, cm. 110 x 80

HOME
FOCUS
2005-2008



Homefocus, 2008, Polyester cut on photography, cm. 130 x 160

SUITE
2005

Mostra personale, Galleria SENZATITOLO, Roma

A cura di Liliana Dematteis e Massimo Arioli.

Suite è una installazione di immagini e suoni pensata da Iginio De Luca per lo spazio Senzatitolo. La memoria familiare rincorsa attraverso indizi differenti per natura, non è più traccia di un passato distante ma di un presente vivo. Lo spazio si popola di oggetti domestici i cui profili sono tracciati sui muri utilizzando i ritagli delle foto di famiglia mentre la proiezione luminosa di una planimetria manifesta il bisogno di restituire le immagini e i suoni a un ordine taciuto ma mai ignorato.

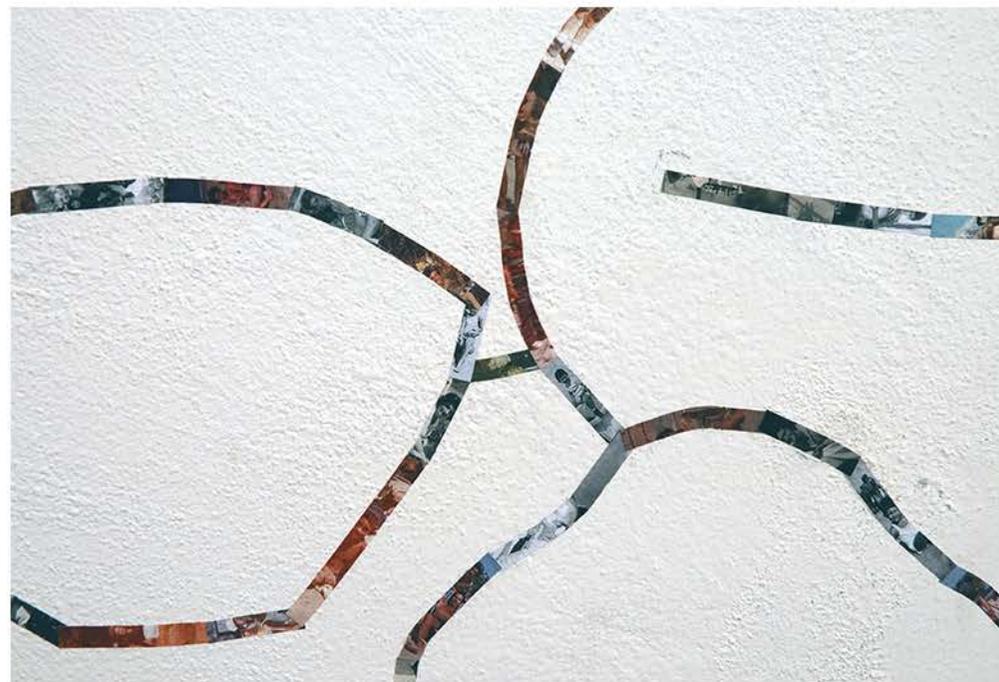
Massimo Arioli.

Personal exhibition, SENZATITOLO Gallery, Rome

Curated by Liliana Dematteis and Massimo Arioli

Suite is an installation of images and sounds created by Iginio De Luca exclusively for spazio Senzatitolo. Family memories expressed by different symbols are not faded and connected to a far away past, but still alive throughout the present. The space is filled with house objects with their profiles on the wall drawn by the family photos cutting outs and a lighting plan wanting to restore those images and sounds to an omitted but never ignored order.

Massimo Arioli

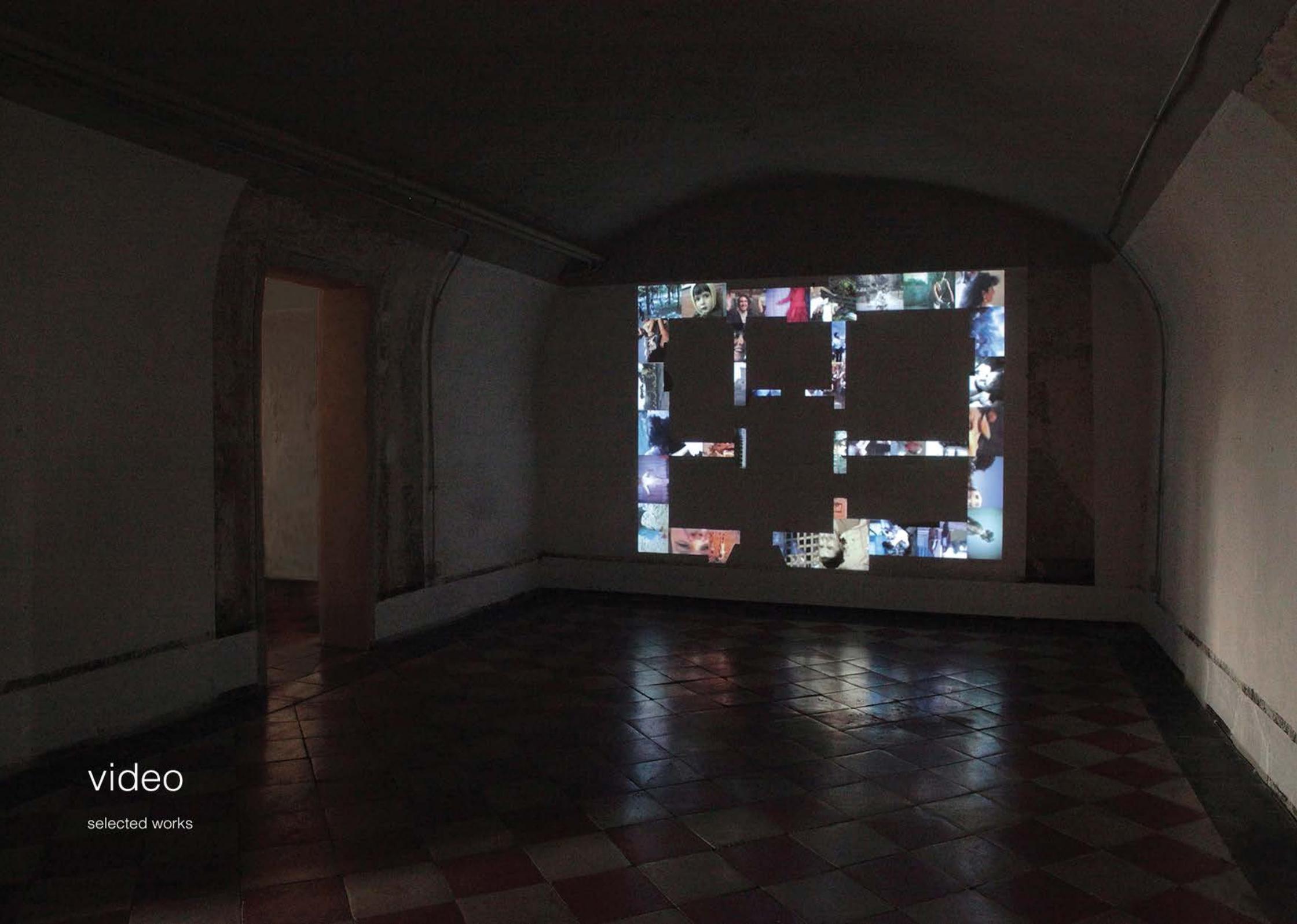


Suite, 2005, collage of photographs on the wall, installation view, ph Massimo Arioli

Suite, 2005, collage of photographs on the wall (detail), ph. Massimo Arioli



Suite, 2005, collage of photographs on the ceiling and light projection



video

selected works

Il video è stato proiettato all'interno del "Folkestone's Fishing Heritage and History Museum" nei giorni 16-17-18 febbraio 2024, in occasione del "Profound Sound Festival" di Folkestone, ed è il frutto di una residenza e di un workshop di Iginio De Luca e Luis Do Rosario avvenuti tra ottobre e novembre del 2023 nella stessa cittadina, situata sul mare a sud dell'Inghilterra, di fronte la Manica.

Il senso poetico del lavoro è di legarsi con l'audio al luogo e alle persone che lo abitano; predisporre all'ascolto, sintonizzarsi sull'identità e la memoria di un territorio tramite i suoni di elementi apparentemente statici, inanimati. Il contatto epidermico e caldo con le superfici di un paesaggio, è il pretesto tattile per estrapolare questi suoni, un'azione immersiva, che contempla un rapporto intimo con la materia che si fa parlante. Il soggetto del video è la mano, protagonista autonoma che viaggia ed esplora e, come uno scanner acustico, provoca le superfici generando suoni. La mano stimola le potenzialità musicali del "Sound Mirror", gigantesco strumento bellico a forma concava, per l'amplificazione analogica di suoni nemici, per poi scendere in città, passando per i vicoli interni, le ringhiere, le staccionate, le lamiere, le mura domestiche, la chiesa antica e i vecchi binari della ferrovia, portandoci in basso al porto, con i suoni delle carene delle barche ormeggiate nel mare in secca. Tutte le tracce acustiche, infine, confluiscono nei suoni marini, come se la natura inglobasse a sé l'intero flusso prodotto che abbraccia, sommerge e fa riemergere simbolicamente una città che s'identifica ciclicamente nel respiro magnetico e lunare delle maree. La fine del video inquadra romanticamente una figura contemplativa di spalle che gradualmente viene raggiunta dal mare e che silenziosamente ci rivolge un invito: close your eyes.

Un grazie speciale a: Jacob Bray (curatore emergente per Folkestone Fringe),
Diane Dever (direttore artistico per Folkestone Fringe).



Talking Matter, 2023-24, video HD, 16:9, color, sound, 7'01"

The video was screened at the “Folkestone’s Fishing Heritage and History Museum” on February 16-17-18, 2024, during the “Profound Sound Festival” in Folkestone. It is the result of a residency and workshop by Iginio De Luca and Luis Do Rosario that took place between October and November 2023 in the same town, located on the sea in southern England, facing the English Channel.

The poetic sense of the work is to connect with the place and the people who inhabit it through audio; to prepare for listening, to tune into the identity and memory of a territory through the sounds of seemingly static, inanimate elements. The epidermal and warm contact with the surfaces of a landscape is the tactile pretext for extracting these sounds, an immersive action that contemplates an intimate relationship with matter that becomes speaking.

The subject of the video is the hand, an autonomous protagonist that travels and explores and, like an acoustic scanner, triggers surfaces generating sounds. The hand stimulates the musical potentials of the “Sound Mirror,” a gigantic concave-shaped war instrument, for the analog amplification of enemy sounds, before descending into the city, passing through the inner alleys, railings, fences, metal sheets, domestic walls, the ancient church, and the old railway tracks, leading us down to the harbor, with the sounds of the hulls of boats moored in the dry sea.

All the acoustic tracks ultimately converge into the sounds of the sea, as if nature were encompassing the entire produced flow, embracing, submerging, and symbolically re-emerging a city that cyclically identifies itself in the magnetic and lunar breath of the tides.

The end of the video romantically frames a contemplative figure from behind, gradually reached by the sea, silently inviting us: close your eyes.

A special thanks to: Jacob Bray (emerging curator for Folkestone Fringe),
Diane Dever (artistic director for Folkestone Fringe).



Talking Matter, 2023-24, video HD, 16:9, color, sound, 7'01”

Un piccolo camper abbandonato da anni, un vecchio modello Mercedes parcheggiato in totale solitudine a Roma, vicino le Terme di Caracalla. L'immagine è esagerata, straborda nel colpo d'occhio kitsch che si espone alla fierezza dei luoghi comuni, goffa e trionfante di souvenir patriottici, religiosi e sportivi, emblemi di un accumulo nostalgico, indiscriminato, che addobbano maldestramente a festa un veicolo destinato al viaggio ma che da tempo non viaggia più. L'audio apparentemente ironico e leggero è preso da un famoso episodio di Stanlio e Ollio "Perfect day" del 1929 in cui i protagonisti su una macchina dell'epoca salutano i vicini per un viaggio spensierato che non avverrà mai, c'è sempre un imprevisto che ne impedisce la partenza. Un baraccone della decadenza, un monumento all'ossimoro, all'erranza statica, in attesa forse, di un altro possibile futuro, di un altro giro, di un'altra corsa.

A small caravan abandoned for years, an old Mercedes model parked alone in Rome near the thermal bath in Caracalla. The image is layered, exaggerated and appeared at a glance for its kitsch and stereotypical look. It is awkward and triumphant of patriotic souvenirs, some religious, some sports-related. Flags, soccer team banner, objects and toys are the emblem of nostalgic and indiscriminate accumulations that adorn clumsily a vehicle destined to travel but that for a long time has not been used. The sound outwardly ironic and light-hearted is from a famous episode of Stan & Ollie "Perfect day" (1929), in which the protagonists onboard a typical car of that time wave to their neighbours, ready to go on a trip that will never happen due to a series of unforeseen events. The obsessive and repetitive greetings transform the video into a tragicomic metaphor of Italy's contemporary situation with a bittersweet and mocking tone. A decadent booth, a monument to the oxymoron, to a static pilgrimage, maybe waiting for another future trip.



SONO L'AUTOMA
E L'ORDIGNO
I AM THE
AUTOMATON AND
EXPLODING
DEVICE
2018

Il video fa parte di un ciclo di lavori ispirati al poeta e critico d'arte Libero De Libero. Il cognome rievoca quello di un personaggio chiave dell'ambiente culturale italiano degli anni '30 e '40 che ebbe un ruolo centrale sia come partigiano che come intellettuale attorno agli artisti della scuola romana della galleria La Cometa.
Zio di mio padre, veniva spesso a casa e fin da piccolo mi resi conto della sua grande sensibilità a tal punto che oggi per me lui incarna la mia doppia anima, quella politica e quella poetica. In questo video restituisco alla natura le sue frasi ispirate attraverso la mia voce filtrata da un elemento politico: il megafono.
Espando sulle montagne di Fondi la sua poesia atterrando nei luoghi natali che, non a caso, sono anche i miei.
Come fossi un moderno Friedrich, mi fondo romanticamente con il paesaggio attraverso un'azione performativa e sonora in cui la parola si mischia al vento, all'eco delle montagne e al fruscio degli alberi.

The video is part of a series of works inspired by the poet and art critic Libero De Libero. His surname re-evokes an essential character in the Italian cultural background in the 30' and 40' which had a central role both as a partisan and in the artists' reunion of the Scuola Romana supported by La Cometa Gallery.

He was the uncle of my dad, and he often came to our house. Since I was a little boy, I was aware of his great sensibility to the extent that today he embodies my double soul, the political and the poetical one. In this video, I give back to nature his sentences using my voice filtered by a political toll: the megaphone.

I emitted to the mountain of Fondi his poem that landed on his natal places, which are also mine. As if I were a contemporary Friedrich, I fuse myself into the landscape through a performative and sound action in which words mix with the wind, the echo of the mountain and the rustle of the trees.



I am the automaton and exploding device, 2018, video HD, 16:9, color, sound, 4'19"

GARIBALDI FU
FERITO
GARIBALDI
WAS WOUNDED
2018

Alle ore 5:20 del mattino il 7 settembre 2018 si è abbattuto un fulmine sul monumento di Garibaldi al Gianicolo di Roma. L'avvenimento del tutto casuale e imprevedibile ha provocato alcuni danni ai marmi sottostanti la statua equestre. L'evento naturale diviene punizione divina, monito provvidenziale a ripensare l'Italia dalle sue origini unitarie e dal suo "eroe".

At 5:20 in the morning the 7th September 2018, a flashlight has hit the Garibaldi's monument at Gianicolo, Rome. The event, completely accidental and unpredictable has damaged some of the marble at the bottom of the equestrian statue. The natural event becomes God's punishment, providential warning to rethink Italy, its united origin and of its "hero".



GEMELLI
D'ITALIA
TWINS OF
ITALY
2009-2019

Gli scambi striduli e fastidiosi di tre personaggi surreali; tre inquietanti "gemelli" che con i loro dialoghi isterici si lanciano suoni, sovrapponendosi l'uno con l'altro. Metafora di molte Italie che non comunicano perché non si ascoltano, il video visualizza la dimensione grottesca di una nazione e di un popolo dalle tante anime.

The shrill and annoying exchanges of three surreal characters; three frightening "twins" that with their hysterical dialogues throw sounds to each other, overlapping one with the others. A metaphor of many Italy that do not communicate because they do not listen to each other, the video represents the grotesque dimension of a nation and its people with many souls.



AUTOVELUX
2013

Dal buio compatto emergono lentamente forme astratte di luce. I suoni, anch'essi poco identificabili, amplificano il carattere misterioso del video. La luce comincia sempre più a svelare qualcosa: una strada che attraversa un paesaggio rurale di montagna. La tensione sonora cresce, ne amplifica l'attesa fino a che una macchina irrompe da destra e scompare velocemente dietro a un albero azzerando di colpo tutte le ambiguità iniziali.

From the dark emerges slowly abstract shapes of light. The sounds, which are also not recognisable, amplifies the mysterious atmosphere of the video. The light starts to reveal bit by bit something: a road that crosses a rural landscape in the mountain. The sound tension builds up, it amplifies the waiting until a car suddenly breaks in from the right and then disappear quickly behind a tree, and suddenly reset all the initial ambition.



Autovelux, 2013, video HD, 16:9, color, sound, 1'50"

SANROCCO
2014

Il 16 agosto si festeggia San Rocco, patrono di Campodimele, il paese di mio padre in provincia di Latina. La sera il Santo viene salutato con i tradizionali fuochi d'artificio. Spostare il punto di vista sulle persone vuol dire osservare chi non è festeggiato e vive di luce riflessa, quella sfavillante dei giochi pirotecnici. I Lampi intermittenti bloccano le figure sorprese in flash improvvisi, a metà tra la paura e lo stupore.

The 16th August people celebrate San Rocco, patron Saint of Campodimele, my father's birthplace in the province of Latina. In the evening the Saint is greeted by the traditional fireworks. To change the focal point on the people means to observe who is not celebrated and lives of reflected light, the shining one of the fireworks. The intermittent Lightnings freeze the surprising figures by the sudden flash, between fear and surprise.



IAILAT
2011

lailat è un nome formato dall'unione casuale delle lettere che compongono la parola Italia. Nel titolo il senso del lavoro. Rompendo gli argini i tre colori si mischiano fino a formarne uno, un marrone denso e compatto. E' un modo diverso di concepire il nostro paese, a cominciare dal tricolore. Il suono sottolinea la drammaticità di questa confluenza cromatica: è l'inno di Mameli rallentato che, sul finale, diventa riconoscibile e trionfante, a sostegno di un'unica immagine, di un solo colore, quello della terra che azzera.

lailat is a name composed by the accidental union of the letters that make the word Italia. In the title, there is the main concept of the work. Breaking the boundaries, the three colours blend into each other until they form one, a dense and compact brown. It is a different way to conceive our country (Italy), beginning with the three-colour flag. The sound underlines the drama of this chromatic union: it is the Mammeli anthem slowed down that, in the end, becomes familiar and triumphant, supporting one image, of one colour, that of the earth that resets all.



lailat, 2011, video HD, 16:9, color, sound, 5'16"

SE PENSO A
QUEL GIORNO
IF I THINK ABOUT
THAT DAY
2011

Un modo per non perdere il bambino che sono stato, per essere in contatto con lui e la sua spensieratezza, per seguirne lo spirito allegro, malinconico e disincantato.

Sovrappongo il mio volto attuale alla mia voce di 37 anni fa, "doppiando" con le immagini un suono ancora sottile e immaturo.

Il testo e la musica, totalmente improvvisati, parlano di situazioni e temi che si sono rivelati nella mia vita, ancora oggi, ricorrenti e familiari.

A way to not lose the child I was, to keep in contact with him and its carefree, to follow its joyful spirit, melancholic and disenchanted. I overlap my face of today with my voice of 37 years ago, "dubbing" with the images a sound still thin and immature. The text and music, totally improvised, tell about situations and topics that they have been in my life, and they still are, recurring and familiar.



L'ITALIA E' IL
PAESE CHE AMO
ITALY IS THE
COUNTRY I LOVE
2010

La giustapposizione di contesti diversi innesca, nel video, un corto circuito tra due realtà, una spensierata e vacanziera, l'altra politica, ad alto contenuto sociale. Il discorso storico di Silvio Berlusconi, la sua "discesa in campo" del lontano 1994, segna drammaticamente la storia italiana degli ultimi decenni. Un'irruzione epocale di un nuovo e inquietante soggetto elettorale che cambia il vecchio scenario politico. La sua voce vincente e rassicurante funge da colonna sonora per le danze estive di importazione commercial-caraibica; movimenti estranei all'Italia, movimenti d'importazione a basso costo intellettuale. Tutto il resto nel video è affidato al caso e alle coincidenze involontarie che generano tante possibili metafore.

The juxtaposition of different contexts creates, in the video, haywire between the two realities, one which brings a holiday vibe and the other linked to the political and social context. The historical speech of Silvio Berlusconi, and his entry into politics back in 1994, signed the history of the last decade of Italy dramatically. The irruption of a new and disturbing political identity has changed the old political scene. His powerful and reassuring voice has been used as a soundtrack for the summer dance with a background in advertising and Caribbean music; moves unknown to Italy, moves imported for a low intellectual prize. Everything else in the video is left to casualty and the involuntary coincidence that create a multitude of metaphor.



NATO A FORMIA
E RESIDENTE A
ROMA
BORN IN FORMIA
AND RESIDENT IN
ROME
2010

Due inquadrature, due paesaggi, uno al dritto e l'altro capovolto che si toccano al centro; i luoghi da cui ho ripreso questi orizzonti appartengono alla mia nascita (l'ospedale di Formia, video in basso) e alla mia attuale residenza (il terrazzo condominiale del mio studio da cui si vede una parte di Roma). La ripresa è senza cavalletto e ognuna segue un iter casuale, contemplativo. I movimenti della mia mano, lo zoom e il volgersi casuale dell'obiettivo, interagiscono nei due video in maniera involontaria, ricreando un terzo paesaggio, frutto del continuo slittare di un contesto sull'altro.

Two shots, two landscapes, one straight and the other one upside down which touch at the centre; the places from which I recorded these two horizons are linked to my birth (the Formia's Hospital, video at the bottom) and my current house (the terrace of my studio from which you can see part of Rome). The shooting has been done without a tripod and, each follows an accidental, contemplative process. The movement of my hand, the zoom and the random turning of the lens, interact in the two videos involuntarily, recreating a third landscape, the result of the continuous sliding of a context on the other.



Nato a Formia e residente a Roma, 2010, video Pal, 16:9, color, sound, 3'01"

CONVENTION
2010

L'esordio del video è istituzionale e patriottico; la bandiera italiana sventola e l'inno è trionfale. L'inquadratura si allarga e nel campo entrano via via più bandiere e, in corrispondenza, più inni nazionali. Alla base del video compare l'insegna di un bar tabacchi. La musica diventa caotica, ormai non si distinguono più le singole melodie, regna il caos sonoro. Così il senso istituzionale e ufficiale è totalmente stravolto e quello che era l'inizio ora non è certo la fine.

The debut of the video is institutional and patriotic; the Italian flag flutters and the national anthem is triumphant. The shot becomes wider and, gradually, more and more flags enter and, in correspondence, more national anthems. At the bottom of the video appears a sign of Tobacchi Bar. The music becomes chaotic, and now the single melodies are no longer distinguished and, the sound of chaos reigns. And so the official and institutional sense is completely twisted and, what it was the beginning is now for sure not the end.



Convention, 2010, video Pal, 4:3, color, sound, 1'49"

MANICA A VENTO
WINDSOCK
2009

Il video è un lavoro ironico e metaforico sull'Italia attraverso gli elementi che meglio ne rappresentano i simboli istituzionali: l'inno e la bandiera. L'azione del vento guida l'andamento musicale che è regolare e leggibile se la bandiera sventola a destra per poi incepparsi e andare al contrario se la bandiera sventola a sinistra. L'inno di Mameli, commemorativo e patriottico, viene stravolto e reso irriconoscibile da forze estranee e irrazionali che ne ri-assemblano casualmente le note, smitizzandone continuamente il potere ufficiale e celebrativo.

The video is an ironical piece of art and a metaphor about Italy through the elements that best represent the institutional symbols: the national anthems and the flag. The movement of the wind guides the musical trend that is regular and legible if the flag flutters to the right and then jam and go on the opposite way if the flag flutters to the left. The national anthem of Mameli, commemorative and patriotic, it is twisted and made unrecognisable by extraneous and irrational forces that re-assemble accidentally the notes, demythologising continuously the official and celebratory power.

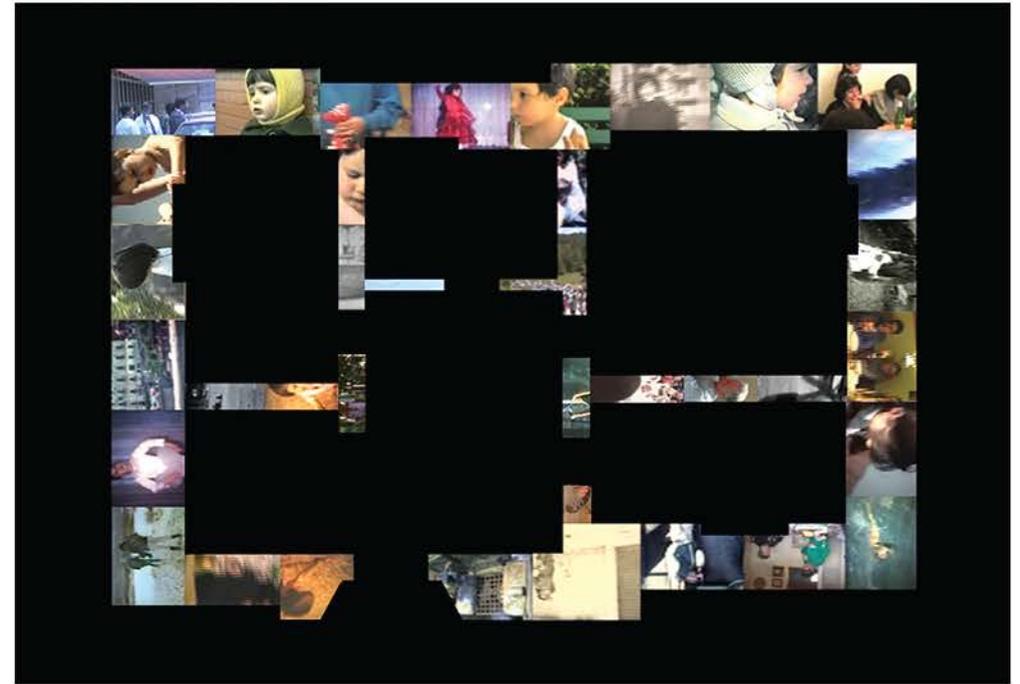


Manica a vento, 2009, video PAL, 4:3, color, sound, 3'01"

SE QUESTE MURA
POTESSERO
PARLARE
IF THESE WALLS
COULD TALK
2008

Il lavoro consiste in uno schema planimetrico che orienta a 360° una serie di mini-film girati in super 8 da famiglie italiane degli anni 60', 70'. Il titolo del lavoro si rifà alla metafora comune che vede protagoniste le nostre pareti di casa trasformate in spugne visive, in contenitori di vita domestica e di memorie familiari.

The work consisted of a planimetric scheme that 360° orientates a series of mini-films shot in super 8 in the 60s/70s by Italian families. The title of the work links to the well-known metaphor that see protagonists our wall in the house transformed in sponges, in containers of domestic life and the family's memories.



If these walls could talk, 2008, video PAL, 4:3, color, sound, 3'29''
- video installation

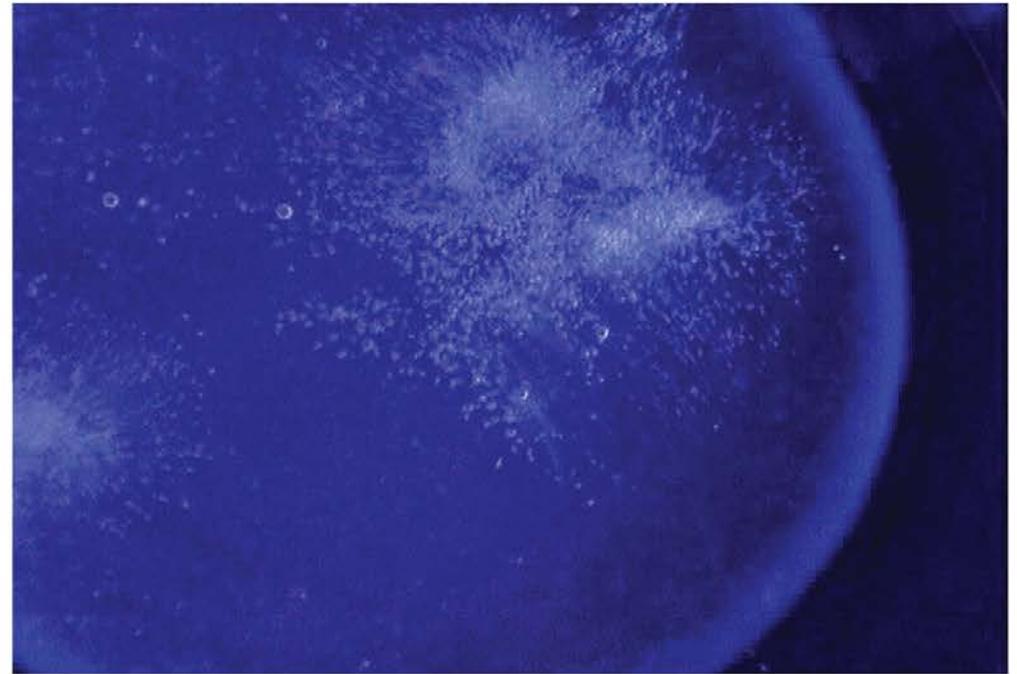
C6H806
2008

Voci che dialogano a distanza tra disturbi, respiri profondi e messaggi cifrati, sono i momenti indelebili della nostra storia recente: l'atterraggio degli astronauti americani sulla Luna il 20 luglio 1969.

Le immagini sembrano coerenti con il suono, ne rilanciano il contesto spaziale e avventuroso: spirali e vortici puntiformi danzano freneticamente su una superficie di un blu intenso. Quando i fenomeni celesti si attenuano e l'inquadratura gradualmente si allarga tutto diventa, però, improvvisamente riconoscibile e banale: un' aspirina che si scioglie in un bicchiere d'acqua. Sono gli incontri ironici e paradossali di due dimensioni: quella cosmica e quella domestica.

Voices that talk to each other from distance between disorders, the deep breath and encrypted messages, these are the indelible moments of our recent history: the landing of the American astronauts on the Moon on the 20th July 1969.

The images seem consistent with the sound, they relaunch the spatial and adventurous context: spirals and point vortexes dance frantically on a surface of intense blue. However, when the celestial phenomena fade and the shot gradually widens everything becomes, suddenly familiar and trivial: an aspirin that dissolves in a glass of water. These are ironic and paradoxical encounters of two dimensions: the cosmic and the domestic one.



C6H806, 2008, video Pal, 4:3, color, sound, 2'04"

QUATTRO A UNO
FOUR TO ONE
2008

Una surreale partita a ping pong seguita ad occhi chiusi, uno scambio onirico e mentale che ribalta i punti di vista.

A surreal match of ping pong followed with eyes closed, a dreamlike and mental exchange that put overturns the point of views.



Four to one, 2008, video Pal, 4:3, b/n, sound, 1'39"

270°
2007

Un volto di una donna in primo piano rilassato e tranquillo; il contesto è naturale, un parco pubblico, voci in lontananza, erba, alberi e cielo. Poco a poco il paesaggio scorre dietro al volto, è la donna che si muove o è lo sfondo sul retro? Dopo aver attraversato gli alberi, la donna "atterra" di nuovo sul prato ma ormai il mondo è capovolto e il viso completamente deformato. Questo video affida alla forza di gravità la possibilità di rivelare quella che è la nostra identità più inconscia e segreta, cambiando semplicemente il punto di vista.

In the foreground the calm and relaxed face of a woman; the context is natural, a public park, far away voices, the grass, the trees and the sky. Little by little the landscape passes by behind the face, is the woman moving or the background? After crossing the trees, the woman "lands" again on the grass but now the world is upside down and the face is completely deformed. This video entrusts the force of gravity the possibility of revealing what is our more unconscious and secret identity, by only changing our point of view.



270°, 2007, video PAL, 4:3, color, sound, 3'31"

AUTOFOCUS
2006

Il lavoro è un video-autoritratto, un gioco per alternare dramma, stupore e ironia. Appaiono in successione due ritratti fotografici; i primi piani di un uomo e di una donna, i miei genitori. Su entrambe le immagini cerco di sovrapporre, in trasparenza, il mio volto, tentando il miracolo di ridare vita a delle figure statiche.

The artwork is a video-self-portrait, a game to alternate drama, amazement and irony. Two photographic portraits appear one after the other (on the screen); the close-ups of a man and a woman, my parents. In both images, I try to overlap my face in transparency, aiming the miracle of reviving two static figures.



Autofocus, 2006, video Pal, 4:3, b/n, sound, 4'11"

HOMEDOPPLER
2006

Il lavoro abbina due contesti diversi: le immagini, tratte da una ripresa ad infrarossi della casa dei miei genitori e il suono del mio sangue che scorre, prelevato attraverso un'indagine ecografica-sonora che si chiama eco-doppler. Il ritmo del suono detta il montaggio delle immagini, fino a riunire i due contesti in uno: l'interno della casa è l'interno del mio corpo.

The artwork combines two different contexts: the images, recorded by an infra-red camera from the house of my parents and the sound of my blood that flows, taken with an ultrasound test called echo-doppler. The rhythm of the sound of my blood dictates the editing of the images, until the two contexts, reunite one on each other: the inside of the house is the inside of my body.



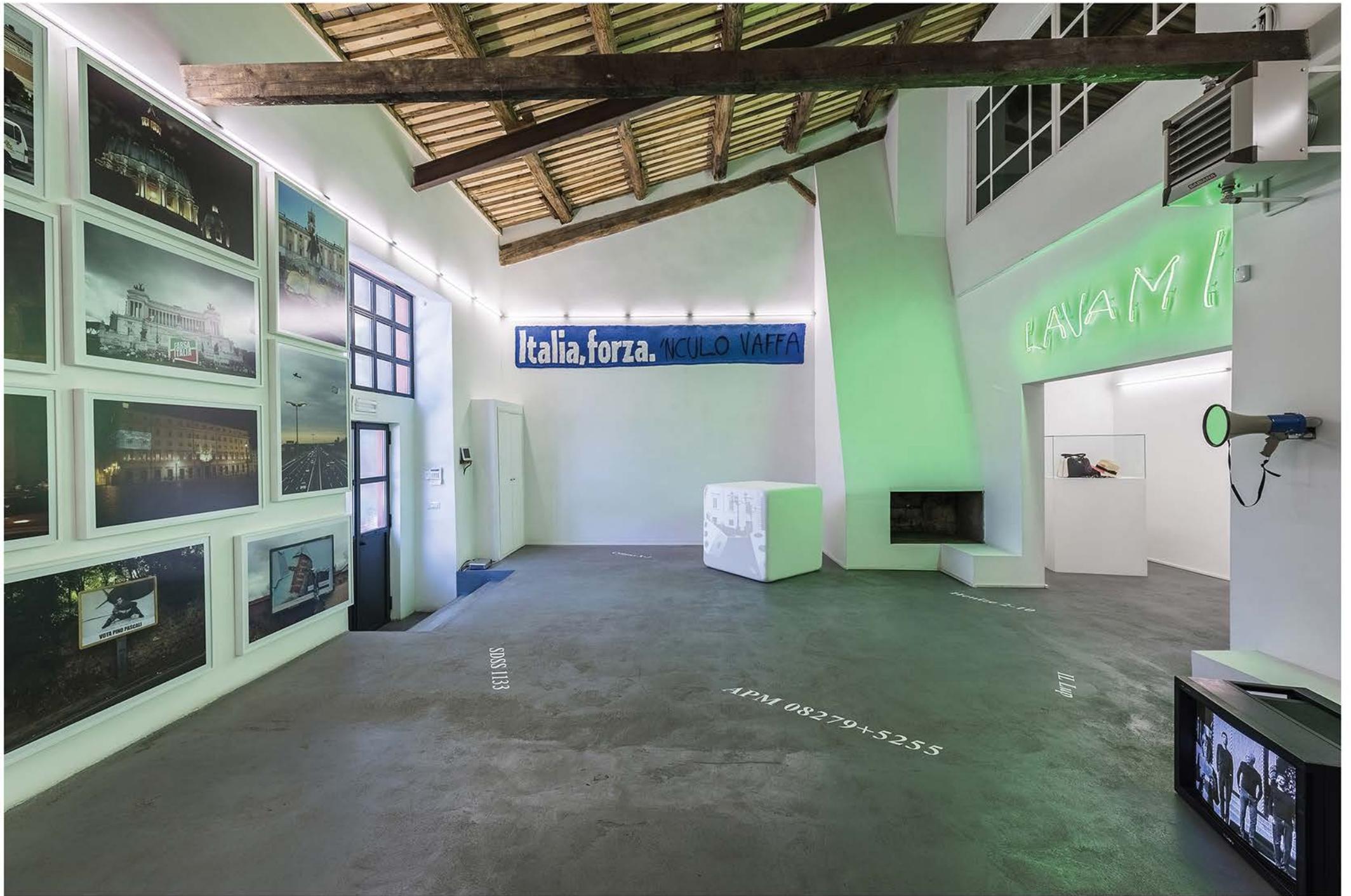
Homedoppler, 2006, video Pal, 4:3, color, sound, 7'09"

What is a Blitz?

It is an urban action! Setting reality up and surprise it from the back is a blitz. From the more socially engaged to the most goliardic, there is a common denominator that marks all acts' essence. It is the surprise, the sudden revealing of something unexpected, that breaks a code. It is an action that disrupts certainty and puts everything back on the table, turning the perspective and different point of views upside down. There is a visionary desire to act transversely in my blitz, using creative action to aim for something unreachable and set a challenge. The idea is to jam a system and restart the thinking process by mirroring daily life and mining its stereotypes to find the hidden sense of our world and then reveal it. In this way, we subvert their meanings. They are quick and noninvasive actions, ephemeral and unauthorised interventions that represent significant moments in our society guided by a performative language. Using sarcasm to celebrate the moral failure, the global confusion and the powerlessness of Italy in its various forms, from the art system to the political and institutional field and the religious one. I am not entirely sure about the direct impact of these artistic actions on reality; however, I like to believe so. It is a faith matter.



EXSUSXEL



Riso Amaro, dieci anni di blitz, 2017, Solo exhibition, installation view, Albumarte, Rome



Riso Amaro, dieci anni di blitz, 2017, Solo exhibition, installation view, Albumarte, Rome



Riso Amaro, dieci anni di blitz, 2017, Solo exhibition, installation view, Albumarte, Rome



Riso Amaro, dieci anni di blitz, 2017, Solo exhibition, installation view, Albumarte, Rome

Riso Amaro, dieci anni di blitz, 2017, Solo exhibition, installation view, Albumarte, Rome



Blitz a cura di Donatella Giordano

21 dicembre 2014 ore 24.00, Roma

Avvistare una buca sul manto stradale non è una pratica che comporta l'utilizzo di strumenti sofisticati come satelliti raggi x, telescopi ottici o a onde radio, utilizzati dagli scienziati per le ricerche dei buchi neri nell'Universo. Eppure la loro natura appare talvolta così misteriosa da far spostare la riflessione su quel centro gravitazionale ormai calcificato in un sistema di malaffare, tangenti e corruzione che tutto attrae nel suo vortice. A pochi giorni da Natale il blitz di Iginio De Luca rende quasi omaggio a Isaac Newton, nato il 25 dicembre 1642, precursore delle moderne ricerche per comprendere la gravità e i buchi neri. Il nome del blitz fa riferimento a Cygnus x-1, la più forte fonte di raggi x visibile dalla Terra. Un censimento che battezza il dissesto stradale con le denominazioni osservative che gli astronomi hanno attribuito alle principali sorgenti di raggi x e onde radio, genericamente definite buchi neri, nelle cui prossimità l'orizzonte degli eventi segna l'orlo dell'abisso. Coordinate spaziali dove la gravità diventa così forte che nulla può sfuggire dal suo interno, proprio come accade nella situazione politica attuale, caduta in un gorgo sempre più profondo, visti i recenti scandali della mafia romana.

Donatella Giordano



Blitz curated by Donatella Giordano

December 21, 2014, 12:00 AM, Rome

Spotting a pothole on the road surface is not a practice that requires sophisticated tools like x-ray satellites, optical telescopes, or radio wave telescopes used by scientists to research black holes in the universe. Yet their nature sometimes appears so mysterious as to shift the focus to that gravitational center now ossified into a system of malfeasance, bribes, and corruption that attracts everything into its vortex. Just days before Christmas, Iginio De Luca's blitz almost pays homage to Isaac Newton, born on December 25, 1642, a precursor to modern research in understanding gravity and black holes. The blitz's name refers to Cygnus x-1, the strongest x-ray source visible from Earth. A census that baptizes road disrepair with the observational designations that astronomers have assigned to the main sources of x-rays and radio waves, generically referred to as black holes, near which the event horizon marks the edge of the abyss. Spatial coordinates where gravity becomes so strong that nothing can escape from its interior, just as in the current political situation, which has fallen into an increasingly deep whirlpool, given the recent scandals of the Roman mafia.

Donatella Giordano



Cygnus X-1, 2014, spray and stencil on asphalt



Cygnus X-1, 2014, 20 acronyms of space black holes, intervention with spray paint on road holes, (urban action), Rome.

Affissione di 10 maxi manifesti nei luoghi dell'arte, della cultura e del potere

Roma, mercoledì 21 maggio 2014, ore 23.00

Cos'è che manca alla politica in questa tristissima campagna elettorale? Più di tutto mancano i politici; di essi è rimasto l'involucro, lo stampo colorato. In sostituzione io candido gli artisti che, con la loro responsabile follia, destituiscono dal trono dell'abbruttimento parlamentare uomini dissociati dalla realtà che non si specchiano più nel pensiero collettivo. Non si specchiano perché inesistenti, come i fantasmi di fronte al loro riflesso. L'arte sale al potere e con l'arte la cultura, le idee, la progettualità, la lungimiranza, il coraggio, la visionarietà, l'onestà morale – e non solo quella -, l'immaginazione, la forza, la coerenza se non altro verso se stessi, la sofferenza, la passione, la fatica fisica, la gioia, l'ironia: concetti e sentimenti smarriti dalla politica, che non trova neanche più la dignità della disfatta, figuriamoci la svolta rivoluzionaria a ottanta euro a botta. Nonostante non sia più tra noi da oltre cinque secoli, è lui, insieme a tutti gli artisti candidati, il degno rappresentante dell'Italia all'estero: quest'anno alle europee, votate Paolo Uccello!

Posting of 10 large posters in the places of art, culture, and power

Rome, Wednesday, May 21, 2014, at 11:00 PM

What is missing in this extremely sad election campaign? Above all, politicians are missing; all that remains of them is the colorful shell. In their place, I nominate the artists who, with their responsible madness, dethrone from the throne of parliamentary brutishness men dissociated from reality who no longer reflect the collective thought. They do not reflect because they are non-existent, like ghosts in front of their reflection. Art rises to power and with art comes culture, ideas, planning, foresight, courage, visionary thinking, moral honesty – and not only that -, imagination, strength, coherence if nothing else towards oneself, suffering, passion, physical effort, joy, irony: concepts and feelings lost by politics, which no longer finds even the dignity of defeat, let alone the revolutionary turn at eighty euros a shot. Although he has been gone for over five centuries, he, together with all the nominated artists, is the worthy representative of Italy abroad: this year in the European elections, vote for Paolo Uccello!



Vota Paolo Uccello, 2014, Posting of 10 large posters in the places of art, culture, and power



Vota Paolo Uccello, 2014, Posting of 10 large posters in the places of art, culture, and power, Rome, Wednesday, May 21, 2014, at 11:00 PM

Video-proiezione su Palazzo Chigi e intervento audio

Roma, 11 dicembre 2010, piazza Colonna, ore 21.00

Dopo "Lavami", la proiezione luminosa apparsa poche settimane fa sulla cupola di S. Pietro, Iginio De Luca colpisce ancora. Questa volta con un tono diverso, più da neopaesaggista barocco che da "graffitista", De Luca continua comunque ad incidere i suoi segni virtuali sulla città, animato da passione civile e politica. Ora è palazzo Chigi, sede del governo, che viene utilizzato come grande schermo sul quale proiettare le immagini di un gregge ripreso dal vivo, mentre intorno tutta la piazza Montecitorio si trasforma in un'installazione sonora riempita dalla voce di un pastore che richiama il gregge. "Pastore a Montecitorio" è il titolo di questa ultima azione visiva e sonora che nonostante la velocità dell'incursione da Street art, trasformerà uno dei luoghi istituzionali più importanti d'Italia, in un lento paesaggio visionario a grandezza naturale, richiamando in parte anche le origini remote del luogo. Il palazzo limtrofo progettato da Bernini è infatti un capolavoro architettonico che dissimula nella decorazione elementi naturali, rocce e rami spezzati e nell'insieme si adegua all'andamento curvilineo del piccolo "monte" che ha dato il nome al sito, come fosse un'altura di uno dei tanti paesaggi pastorali di fantasia del Seicento. Il gregge, la voce del pastore richiamano un tempo lontano, arcaico ed arcadico che trasforma il palazzo in uno schermo liquido ma, come ci ha abituati De Luca, anche questa volta il suo intervento pubblico funziona quasi come fosse un "articolo di fondo" su un quotidiano. Puntuale, infatti, l'artista utilizza il palazzo del governo mentre quello della camera è chiuso, in attesa del fatidico 14 dicembre, giorno in cui verrà votata la fiducia al governo. In questa attesa l'autore inscena uno stallo che è un intervallo politico, da molti denunciato come la fase di compravendita dei voti: una vacanza di vera politica, quindi, che De Luca denuncia come grave assenza. La voce ancestrale del pastore è il cuore dell'evento che scuote una situazione di stallo generale, politico e sociale: un segnale forte di altri tempi, un suono umano ma anche selvaggio che non è fatto di parole comprensibili ma di energia sonora, sintomo di un umore che cova, di una direzione necessaria da prendere, di un progetto da affrontare. La proiezione in bianco e nero sulla facciata contribuisce ad innescare una serie di metafore: lo storico intervallo televisivo tra una trasmissione e l'altra, che è immediatamente richiamato, trasforma palazzo Chigi in un grande schermo TV che trasmette un programma che non c'è, tanto l'intervallo sta ad indicare l'assenza di trasmissione, il punto morto tra un prima che non c'è più ed un dopo che deve ancora venire. In questo tempo inerte le pecore pascolano abbandonate a se stesse: è il tempo appunto del mercato del voto. Come un "articolo di fondo", appunto, il messaggio è chiaro nonostante l'uso metaforico di immagini e suoni che vengono da lontano ma il suo scopo ovviamente non è solo la trasmissione di un messaggio bensì reinventare un linguaggio in grado di raccontare il presente. Così De Luca traduce un pensiero in un evento da percepire sensibilmente prima ancora che razionalmente e aggiunge un elemento ulteriore al suo percorso che è la forza evocativa dei luoghi – usati come readymade ambientali – colti velocemente nell'attimo in cui essi stessi sono in grado, se aiutati, di visualizzare una situazione che ci riguarda tutti.

Franco Speroni



Video projection on Palazzo Chigi and audio intervention
Rome, December 11, 2010, Piazza Colonna, 9:00 PM

After "Lavami," the luminous projection that appeared a few weeks ago on the dome of St. Peter's, Iginio De Luca strikes again. This time with a different tone, more akin to neo-Baroque landscape art than "graffiti," De Luca nevertheless continues to make his virtual marks on the city, animated by civic and political passion. Now it is Palazzo Chigi, the seat of the government, that is used as a large screen on which to project live images of a flock, while the entire Piazza Montecitorio transforms into a sound installation filled with the voice of a shepherd calling the flock. "The Shepherd at Montecitorio" is the title of this latest visual and auditory action that, despite the speed of the Street art incursion, will transform one of Italy's most important institutional locations into a slow, life-sized visionary landscape, partly recalling the remote origins of the site. The adjacent palace designed by Bernini is indeed an architectural masterpiece that conceals natural elements in its decoration, rocks and broken branches, and as a whole, it adapts to the curvilinear layout of the small "mount" that gave the site its name, as if it were a hill in one of the many imaginary pastoral landscapes of the seventeenth century. The flock, the shepherd's voice evoke a distant, archaic, and Arcadian time that transforms the palace into a liquid screen, but, as De Luca has accustomed us, even this time his public intervention functions almost like an "editorial" in a newspaper. Timely, in fact, the artist uses the government palace while that of the chamber is closed, awaiting the fateful December 14, the day when the government's confidence will be voted on. In this waiting period, the author stages a stalemate that is a political interval, denounced by many as the phase of vote buying and selling: a true political vacation, therefore, which De Luca denounces as a serious absence. The ancestral voice of the shepherd is the heart of the event that shakes a situation of general stalemate, political and social: a strong signal from another time, a human but also wild sound that is not made of understandable words but of sound energy, a symptom of a smoldering mood, of a necessary direction to take, of a project to face. The black-and-white projection on the facade contributes to triggering a series of metaphors: the historic television interval between one program and another, which is immediately recalled, transforms Palazzo Chigi into a large TV screen that broadcasts a program that does not exist, as the interval indicates the absence of transmission, the deadlock between a past that no longer exists and a future that has yet to come. In this inert time, the sheep graze abandoned to themselves: it is indeed the time of vote trading. Like an "editorial," in fact, the message is clear despite the metaphorical use of images and sounds that come from afar, but its purpose is not only to convey a message but also to reinvent a language capable of telling the present. Thus De Luca translates a thought into an event to be felt sensitively before it is understood rationally and adds another element to his path, which is the evocative power of places – used as environmental readymades – quickly captured in the moment when they themselves are able, if helped, to visualize a situation that concerns us all.

Franco Speroni



Pstore a Montecitorio, 2010, Video projection on Palazzo Chigi and audio intervention

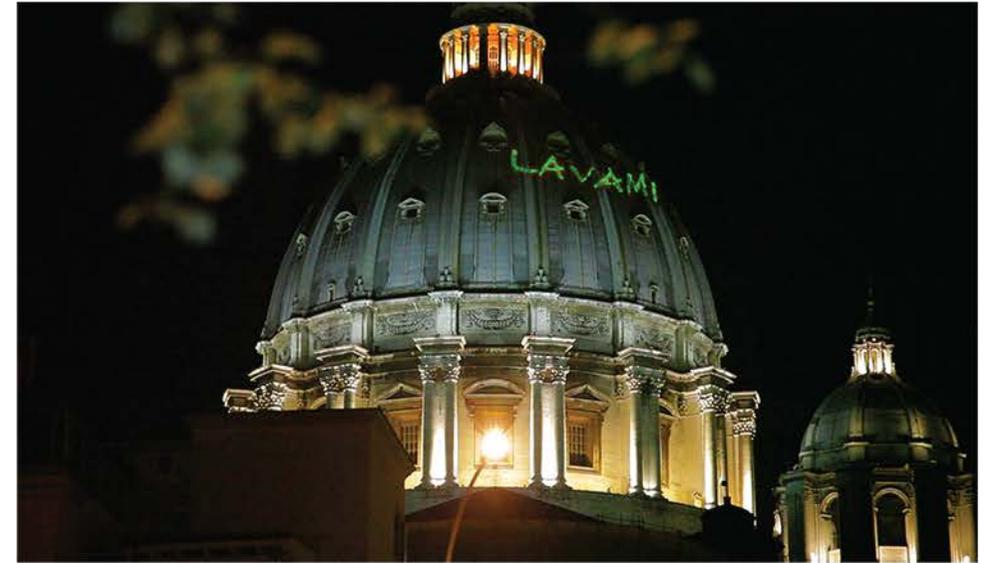
Proiezione laser di "Lavami" sulla cupola di S. Pietro

Roma, venerdì 5 novembre 2010, ore 22.00

La scritta "Lavami" si compone in grande, lettera dopo lettera, sulla cupola della basilica di S. Pietro a Roma, come quelle proiezioni luminose che nel cielo notturno di Gotham City annunciavano l'arrivo di Batman. "Lavami" è un graffito di luce simile a quelli disegnati con le dita sui vetri sporchi delle auto in sosta. Un graffito virtuale che proiettato su uno dei simboli più universali e più contraddittori del nostro immaginario collettivo è un invito all'istituzione che rappresenta a manifestare il suo volto accogliente e profetico piuttosto che quello temporale e opportunistico che troppo spesso la contraddistingue nelle sue prese di posizione caratterizzate da una doppia morale: una per il principe e un'altra per i sudditi. Un intervento, questo di Iginio De Luca, che usa i codici della Street Art: la velocità, l'irruzione, la notte e li riconduce alle origini delle avanguardie storiche, performance e spirito del cabaret, ad esempio, mescolando, come accadeva in quelle origini soprattutto dada, sensibilità sociale e ironia.

Dopo azioni di Guerrilla Advertising sui cartelloni elettorali, De Luca, citando solo gli interventi più recenti, ha proiettato in vari punti di Roma l'immagine del pontefice con la veste bianca macchiata, e prima ancora ha fatto volare uno striscione pubblicitario con la scritta "Silvio c'hai rotto li gommoni", trascinato da un piccolo aereo lungo la costa laziale, popolata dalle folle estive al mare. I metodi della pubblicità più vernacolare, come quella dell'aereo, si uniscono a linguaggi pubblicitari metropolitani come le gigantografie e le scritte che, a loro volta, richiamano per la scelta di luoghi scenograficamente importanti una sensibilità neo-barocca. La performance, l'installazione urbana effimera che ricordano in senso generale le grammatiche della Public Art e della della Street Art sono infatti solo alcuni degli ingredienti di queste incursioni di De Luca che tendono ad illuminare pezzi di cronaca incisivi sulla realtà profonda del nostro essere società ma che rischiano di sciogliersi rapidamente nel racconto dell'informazione mainstream. L'installazione, al contrario, pur nella sua qualità di incursione veloce, rimette al centro del discorso il problema che sta sfuggendo all'attenzione pubblica, vuole ricreare un nuovo spazio pubblico stimolando una sensibilità condivisa intorno ad problema comune. Una serie di operazioni, quindi, che spostano la natura del graffitismo dalla dimensione più "privata" e neotribale legata ad un territorio di appartenenza – la strada, il quartiere, il ghetto – ad un'altra dimensione che è insieme più "pubblica" e metaterritoriale perché vuole attivare una comunicazione d'impatto estetico, dislocata su più piattaforme espressive: il luogo fisico, i giornali, le reti che sono ulteriori "materiali" a disposizione per la costruzione concreta dell'artefatto dell'arte contemporanea. Infatti gli interventi di De Luca non appartengono allo sfogo individuale, originariamente clandestino del graffitismo ma alla chiara presa di posizione personale e/o di gruppo che richiama l'esigenza propria delle origini delle avanguardie moderne e cioè quella di essere "realisti" ovvero usare i "materiali" reali e virtuali della contemporaneità per produrre una nuova dimensione dell'essere società, stando ben piantati nel proprio tempo, spesso con ironia, sempre con vigilanza critica: da qui il suo ironico ed icastico "J'accuse".

Franco Speroni



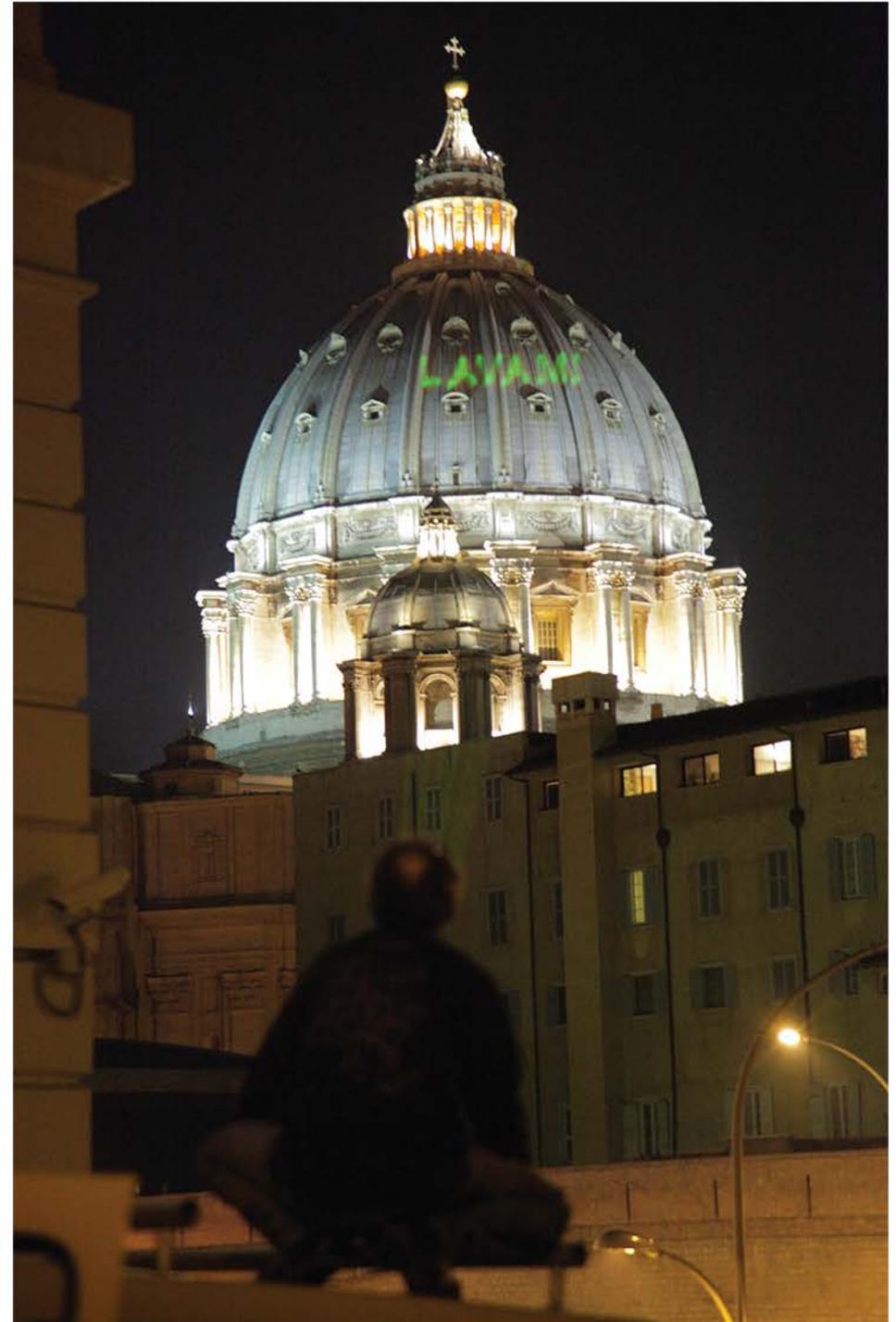
Laser projection of the inscription “lavami” on the dome of St. Peter’s Basilica
Rome, Friday, November 5, 2010, at 10:00 PM

The inscription “Lavami” is composed, letter by letter, on the dome of St. Peter’s Basilica in Rome, like those light projections that in the night sky of Gotham City announced the arrival of Batman. “Lavami” is a graffiti of light similar to those drawn with fingers on the dirty windows of parked cars. A virtual graffiti projected onto one of the most universal and contradictory symbols of our collective imagination is an invitation to the institution it represents to manifest its welcoming and prophetic face rather than the temporal and opportunistic one that too often distinguishes it in its positions characterized by double standards: one for the prince and another for the subjects. This intervention by Iginio De Luca uses the codes of Street Art: speed, intrusion, night, and brings them back to the origins of historical avant-gardes, performance, and cabaret spirit, mixing, as happened in those origins especially Dada, social sensitivity, and irony.

After Guerrilla Advertising actions on election billboards, De Luca, citing only the most recent interventions, projected images of the pontiff with a stained white robe in various parts of Rome, and even earlier flew a banner with the inscription “Silvio c’hai rotto li gommoni” (“Silvio, you’ve broken the rubber dinghies”), dragged by a small plane along the Lazio coast, populated by summer crowds at the sea. The methods of the most vernacular advertising, like that of the airplane, are combined with metropolitan advertising languages such as giant posters and writings that, in turn, recall for the choice of scenographically important places a neo-Baroque sensibility. The performance, the ephemeral urban installation that generally recalls the grammars of Public Art and Street Art are just some of the ingredients of these incursions by De Luca that tend to illuminate incisive pieces of news about the deep reality of our society but risk melting quickly in the narrative of mainstream information. The installation, on the other hand, despite its quality of fast incursion, puts the problem that is escaping public attention back at the center of the discourse, wants to recreate a new public space by stimulating a shared sensitivity around a common problem.

A series of operations, therefore, that shift the nature of graffiti from the more “private” and neo-tribal dimension linked to a territory of belonging – the street, the neighborhood, the ghetto – to another dimension that is both more “public” and meta-territorial because it wants to activate a communication of aesthetic impact, distributed on multiple expressive platforms: the physical place, newspapers, networks that are additional “materials” available for the concrete construction of the artifact of contemporary art. In fact, De Luca’s interventions do not belong to the originally clandestine individual outburst of graffiti but to the clear personal and/or group stance that recalls the own need of the origins of modern avant-gardes, that is, to be “realistic” or to use the real and virtual “materials” of contemporaneity to produce a new dimension of being a society, being firmly rooted in one’s own time, often with irony, always with critical vigilance: hence his ironic and iconoclastic “J’accuse”.

Franco Speroni



Lavami, 2010, laser projection of the inscription “lavami” on the dome of St. Peter’s Basilica

SILVIO C'HAI
ROTTO LI
GOMMONI
2010

Aereo da turismo con striscione che sorvola il litorale laziale.

Domenica 22 agosto 2010, ore 13.00

Mi piaceva l'idea di spostare il punto di vista vacanziero e portare un senso politico laddove sulla spiaggia quello che conta è il sole, il mare, la crema abbronzante e le chiacchiere spensierate; la scritta è una sorta di "installazione ambientale" perché parla di quello che c'è nel contesto, i gommoni appunto e sottolinea il luogo geografico, il litorale laziale, con quel "L l" romanesco come articolo per i gommoni. Non sarebbe stata uguale se l'aereo avesse sorvolato le montagne del trentino, ovviamente. Lascio all'immaginazione del bagnante poi, tutte le metafore, le rime del caso e i collegamenti che può fare partendo da Silvio per approdare ai gommoni. Anche qui fantastico la scena e me la gusto: una volta azzannato il panino col prosciutto, il bagnante alza distrattamente lo sguardo e viene attratto da qualcosa che non c'entra niente con quell'ambito ma che, per contrasto, gli desta curiosità, attenzione e, perché no, anche una risata: la scritta che, bella svolazzante, recita "SILVIO, C'HAI ROTTO LI GOMMONI". Non ultimo l'abbinamento cromatico tra il cielo azzurro splendente e il rosso della scritta; sotto sotto sono pur sempre un pittore e un esteta!

Anche qui l'accoppiamento di opposti: la leggerezza del contesto aereo, l'aria, il sole e la pesantezza-grevità del momento politico e della persona in questione.

L'aereo destinato alla comunicazione pubblicitaria che stavolta cambia rotta e parla di politica, ma la pubblicità centra sempre, lui, Silvio, del commercio ne è il principale artefice e sostenitore. Ed è proprio sul suo terreno che vado ad incontrarlo, quello della diffusione di massa e degli slogan popolari. Il messaggio proviene dal suo interno, dal suo mondo e proprio per questo è più efficace e potente.



Silvio, c'hai rotto li gommoni, 2010, Tourist plane with banner flying over the Lazio coast.

SILVIO C'HAI
ROTTO LI
GOMMONI
2010

Tourist plane with banner flying over the Lazio coast.

August 22, 2010, 1:00 PM

I liked the idea of shifting the holiday perspective and bringing a political sense to where the beach is all about the sun, the sea, the tanning lotion, and carefree chatter; the writing is a sort of "environmental installation" because it speaks of what is in the context, the rubber dinghies in particular, and underlines the geographical location, the Lazio coastline, with that "LI" in Roman dialect as an article for "gommoni" (rubber dinghies). It wouldn't have been the same if the plane had flown over the mountains of Trentino, obviously. I leave it to the bather's imagination then, all the metaphors, the rhymes, and the connections that can be made starting from Silvio and ending up with the rubber dinghies.

Here I fantasize the scene and savor it: once the bather has taken a bite of the ham sandwich, he absentmindedly looks up and is drawn to something that has nothing to do with that environment but, by contrast, arouses curiosity, attention, and, why not, even a laugh: the writing that, beautifully fluttering, reads "SILVIO, C'HAI ROTTO LI GOMMONI" (Silvio, you've broken the rubber dinghies).

Last but not least, the chromatic combination between the shining blue sky and the red of the writing; deep down I am still a painter and an aesthete!

Here too, the coupling of opposites: the lightness of the aerial context, the air, the sun, and the heaviness-gravity of the political moment and the person in question.

The plane to communicate something, to send messages, of D'Annunzian memory.

The plane destined for advertising communication that this time changes direction and talks about politics, but advertising always hits the mark, he, Silvio, is its main architect and supporter.

And it is precisely on his turf that I go to meet him, that of mass dissemination and popular slogans. The message comes from within, from his world, and precisely for this reason, it is more effective and powerful.



Silvio, c'hai rotto li gommoni, 2010, Tourist plane with banner flying over the Lazio coast.

ITALIA FORZA
'NCULO VAFFA
2006

Manifesto ritoccato con vernice spray,
campagna elettorale di Forza Italia,
Viale Marco Polo, Roma

Poster retouched with spray paint,
Forza Italia election campaign,
Viale Marco Polo, Rome



Italia forza, 'nculo vaffa, 2006, billboard retouched with spray paint

I viaggi a Lilliput e Brobdingnag sembrano una metafora dell'artista, difficilmente a suo agio perché sempre fuori posto e fuori scala, ovunque estraneo nonostante faccia di tutto per integrarsi. E dunque perennemente in fuga, sempre sul piede di partenza, di nuovo in viaggio.